ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mondiale			Tribuna, Suppl. e Tribuna mondiale		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 7 Aprile 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Martedì 7 Aprile 1896 Num. 98

Roma, 6 aprile 1896

Il Ministero inglese, prosegue ad adoperarsi nell'intento di larghieggiare verso l'istruzione elementare *senza* impedire la via e condannare alla inazione quella iniziativa privata che fino ad una epoca non molto lontana da noi provvedevano da sole, senza nessun aiuto del Governo, allo sviluppo intellettuale del popolo inglese.

Un progetto di legge presentato alla vigilia delle vacanze pasquali dal ministro Gorst, che fornirà materia a vivaci discussioni alla ripresa dei lavori parlamentari, propone che il bilancio venga in aiuto alle scuole private, libere o confessionali, assegnando loro quattro scellini (cinque franchi) a testa all'anno, per ognuno degli allievi che le frequentano.

Su sette milioni di fanciulli che ricevono l'istruzione elementare in Inghilterra, appena tre milioni frequentano le scuole pubbliche, mantenute dalle parrocchie a spese di tutti i contribuenti; e quattro milioni vengono istruiti nelle scuole libere mantenute dalla spontanea offerta di cittadini, il cui movente è principalmente il sentimento religioso. Queste scuole vengono dette confessionali perchè ciascuna setta o confessione religiosa si adopera ad avere scuole proprie nelle quali l'insegnamento religioso viene impartito secondo la credenza e le formule dei sottoscrittori.

Nel 1870, le scuole elementari poste sotto il patronato della chiesa anglicana erano frequentate da 844 mila scolari, e costavano 229 mila lire *sterline* (cinque milioni e mezzo di lire) tutte raccolte per sottoscrizioni private. Oggi queste sottoscrizioni raggiungono la cifra di tredici milioni e mezzo di nostra moneta e le scuole sono frequentate da 1,850,000 ragazzi.

Anche in Inghilterra non mancano coloro che credono che queste scuole confessionali dovrebbero essere soppresse e lo Stato dovrebbe assumersi da solo la spesa occorrente ad impartire il minimo di istruzione indispensabile ad ogni cittadino.

Lo spirito pratico degli inglesi, senza parlare delle loro salde convinzioni religiose, si oppone a che un tale indirizzo prevalga. Anzi, siccome le scuole confessionali, vivendo di spontanee liberalità, si risentono non rare volte delle vicende della pubblica prosperità e talvolta in fatto di numero di maestri e in fatto di progressi pedagogici rimangono indietro alle scuole ufficiali, è sorto tra i loro sostenitori e trovò appoggio nell'opinione pubblica il pensiero che lo Stato venga in soccorso a queste scuole confessionali in proporzione dei servizi che rendono colle proprie loro forze.

Non si potrebbe assolutamente negare che il Gabinetto di lord Salisbury abbia voluto mostrarsi grato alla Chiesa anglicana del validissimo aiuto che questa ha dato al partito conservatore nelle ultime elezioni, e che col progetto di legge testè presentato abbia voluto assicurarsi anche per l'avvenire un così potente sussidio.

Per altro giustizia vuole che si dica che i giornali liberali non abusano di un simile argomento e non paiono disposti a combattere troppo vivamente il progetto di legge.

Improvvisatori ed orecchianti!

Non ci sono solo nella poesia gli improvvisatori e nella musica gli orecchianti. Anche la politica ha i suoi. E pazienza quando si sbizzarriscono a scrivere sui giornali o a pronunziare nell'aula di Montecitorio o di Palazzo Madama qualche discorso imparato a memoria. Essi non fanno male a nessuno. Tutto al più, come quelli che cantano ad orecchio, si fanno compatire.

Ma il guaio si fa grosso quando il dilettante è un uomo di Stato. Veramente di questi non ce ne dovrebbero essere; perchè quando in un paese si diventa uomo di Stato si deve aver dato prova di quella preparazione, di quella coltura, di quella educazione, di quel temperamento politico senza dei quali non si regge utilmente la pubblica cosa.

Anche in questo peraltro l'Italia è privilegiata. Mancando le tradizioni, mancando il fondamento e lo studio che formano, ad onor loro, ed a vantaggio del loro paese, gli uomini di Stato, per esempio in Inghilterra, è costretta molte volte a vedere un benemerito cittadino che per sessant'anni ha vissuto attendendo ai propri interessi, facendo prosperare i propri affari, accrescendo il proprio avito patrimonio, senza essersi quasi mai occupato delle molteplici questioni attinenti alla vita pubblica all'interno ed all'estero, senza essersi mai appassionato per gli avvenimenti nazionali e mondiali, diventare senz'altro ministro, e naturalmente, come ministro, improvvisatore.

Ci si domanderà: a che questo esordio? La ragione ne è semplice assai. Quando sentiamo, per esempio, l'onorevole Di Rudinì, che non è poi un novizio nella vita pubblica, dichiarare alla Camera, e ripetere al Senato, a proposito della politica coloniale italiana: io non voglio questo o quel territorio; io non intendo di restare in questa o in quella località; io desidero di occupare soltanto questo o quel triangolo, questo o quel rettangolo, questo o quel quadrato, viene voglia di domandare: ma perchè?

Deliberazioni di questo genere non possono essere inspirate da un concetto politico ideale. Esse debbono essere appoggiate ad un criterio reale, non soltanto politico ma anche, e più, militare e strategico. Ora, avete voi, lettori umanissimi, gettato mai uno sguardo sulla carta geografica rappresentante i territori che l'on. Di Rudinì dice di non volere e i territori che, non volendo gli altri, esso dovrebbe limitarsi ad occupare?

Se questo avete fatto, e non ne dubitiamo, la domanda: *e perchè?* che è formulata più su deve esser già stata nella vostra mente e ripetuta dal vostro labbro.

Ed a ripeterla, credete a noi, siete autorizzati dalla logica e dal buon senso, nessun voto, nessuna deliberazione che si sappia le alte notabilità militari, i corpi consulenti ed autorizzati dell'esercito, avendo emesso su questa materia, sulla quale dovrebbero pure avere una qualche competenza.

Dicemmo ieri che se Baratieri avesse fortificato e solidamente tenuto Adua, concentrando nello stesso tempo le sue truppe ad Adigrat, il Negus non si sarebbe con tanta facilità mostrato nel Tigrè e non ci avrebbe battuti. Ora basta vedere come le due posizioni legate dalla strada nella valle di Entisciò si diano la mano, e come tutte le strade provenienti dal Sud vengano ad incrociarsi in quelle due località, per capire che un esercito scioano, provenisse egli dalla via di Socota, o da quella di Antalo per Gelibetta, e da quella dell'Enderta, avrebbe trovato chiuso ogni varco per procedere all'assalto dell'Eritrea.

Eppure gli orecchianti della politica e della milizia hanno senz'altro dichiarato: niente Tigrè, niente Agamè, quindi niente Adua, niente Adigrat, lasciando aperte al nemico le vie per invadere liberamente il Serae e l'Hamasen da un lato, l'Oculè-Kusai e lo Scimenzana dall'altro.

Abbandoniamo anche queste provincie - risponderanno gli improvvisatori: riduciamoci al triangolo Massaua-Asmara-Keren. E sia pure così; ma si badi che mentre non si trarrà alcun profitto da una occupazione limitata a quelle terre sterili e brulle, se non si andrà d'accordo coi vicini, un bel giorno questi potranno fare una passeggiata girando a destra delle terre stesse, per venirci a fare una visita fino al mare.

Meglio in tal caso accettare il secondo corno del dilemma che noi abbiamo posto tante volte dicendo che la politica coloniale è come le accademie del marchese Colombi, le quali si fanno o non si fanno; che politica coloniale e non espansionista sono termini contraddittori, l'espansione sia pur fatta col tempo, preparata con prudenza, applicata con senno e con criteri pratici, costituendo l'essenza della politica coloniale e che in fine quando non si voglia, non s'intenda, o non si possa accettare una tale legge, non modificabile dal capriccio degli orecchianti e dei dilettanti, necessità impone che si abbandoni qualunque proposito di politica coloniale, che si facciano le valigie e che si torni a casa.

Tutto questo a noi pare chiaro come la luce del sole. E' chiaro dal punto di vista militare, la difesa del nostro territorio coloniale dovendo pure essere uno dei coefficienti delle decisioni da prendersi. E' chiaro dal punto di vista politico perchè Menelich tornerà se non si fa la pace; e se si fa la pace resteranno nel Tigrè, e nell'Agamè dei ras turbolenti che ci daranno presto o tardi molestia. E' chiaro finalmente dal punto di vista economico, perchè un paese il quale si decida a spendere qualche decina di milioni ogni anno per guardare dei sassi, e senza proposito di espandersi, è degno di essere sottoposto a perpetua interdizione.

Inutile dire che si fa qui astrazione completa dal prestigio suo scemato, dall'onore dell'esercito compromesso, dal rispetto a cui ciascuna nazione, come del resto ciascun uomo, aspira nel mondo. Queste ultime sono cose che, secondo gli amici del Ministero, appartengono al regno sfatato della rettorica, e vanno lasciate ai quarantottisti, ai patrioti, i quali di fronte agli uomini positivi, non fanno più aggio sul mercato, perchè appartengono alla categoria dei classici, mentre ora devono imperare gli improvvisatori e gli orecchianti!

I partiti in Francia
Le dimostrazioni patriottiche di ieri
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11 antimer. — (*Jacopo*.) Ieri anche alle corse di Auteuil il conflitto esistente fra Camera e Senato ha dato pretesto a dimostrazioni in vario senso.

Mentre la folla applaudiva Felix-Faure che si recava alla tribuna presidenziale, si fece udire qualche raro grido di « Viva il Senato! »

Dopo la corsa del *Grand prix du president de la Republique* (che fu guadagnato dal cavallo *Moulinois*) Faure fece un giro nel *pesage* accoltovi rispettosamente dal pubblico, mentre i ministri rimasero nella tribuna del presidente.

Faure fece poco dopo ritorno nella sua tribuna che lasciò quindi per far ritorno all'Eliseo.

In quel momento si fecero udire grida più insistenti di: « Viva Faure! Viva il Senato! »

Quando scesero alla loro volta la gradinata della tribuna i ministri Bourgeois, Doumer e Mesureur la dimostrazione divenne più intensa e si udirono anche vive grida di: « Abbasso Bourgeois! Abbasso il Ministero! » cui andarono uniti anche parecchi fischi.

Avendo poi la folla riconosciuto un senatore gli fece una ovazione calorosa.

Avvennero anche delle dispute.

Nota quella di Vervoort direttore del *Jour*, il quale venuto a male parole coi dimostranti, ricevette parecchie carte da visita di sfida.

Il presidente del Consiglio passando in mezzo alla dimostrazione si recò dietro alla tribuna presidenziale inosservato dalla gran massa del pubblico, per cui non fu possibile ai benintenzionati di fare una controdimostrazione.

Questi fatti vengono stamane narrati dai giornali che al solito ne esagerano o ne diminuiscono l'importanza secondo le simpatie più o meno grandi che loro ispira il Ministero attuale.

L'importanza vera della dimostrazione di ieri consiste in ciò che si è veduta la personalità neutra del presidente mischiata alle lotte politiche che agitano il paese.

Naturalmente vengono accusati gli antiministeriali di avere organizzata la dimostrazione, venendone incolpati anche nominativamente i *leaders* del partito moderato.

✠

Ieri ebbe luogo il trasporto dei resti dei morti nel 1870 dal cimitero di Essoule a quello di Belfort.

Il corteggio riuscì imponentissimo partecipandovi deputazioni regionali, dell'esercito, funzionari e gran popolo.

Si calcola che vi abbiano preso parte non meno di 40 mila persone.

Cantavansi inni patriottici fra cui quello celebre:

Vous n'aurez pas l'Alsace-Lorraine...

Il municipio, che è socialista, aveva escluso ogni servizio religioso; i Mobili del Rodano ne fecero eseguire uno per conto proprio.

Alla sera tennesi un banchetto monstre di 2000 coperti.

Il prefetto diede lettura del decreto che accorda la legion d'onore alla città di Belfort, che inquarterà la decorazione nel suo stemma.

Furono pronunciati molti discorsi patriottici.

La cerimonia richiamò a Belfort gran concorso da tutte le regioni, specialmente di alsaziani.

Il *Gaulois* raccoglie la voce che il ministro della guerra signor Cavaignac rinunciò a recarsi a Belfort perchè dovendovisi commemorare i fasti della guerra del 1870 temè di urtare la suscettibilità della Germania.

✠

Ieri si è inaugurato a Saint-Denis il palazzo del giudice di pace nell'ex-convento delle carmelitane evacuato dalle suore alcuni mesi fa.

Il signor Lucipia, a nome del municipio di Parigi, pronunciò un discorso nel quale affermò che la cerimonia era una cerimonia civica e del libero pensiero.

Si rallegrò per la trasformazione del locale ove si farà adesso il contrario di quel che vi si faceva per l'innanzi.

Terminò al grido di: « Viva la Repubblica democratica sociale! »

E' notevole che il ministro dell'interno si era fatto rappresentare all'inaugurazione.

Imperatore e cardinale
Un colloquio immaginario
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 6, ore 2 pomerid. — (*Jacopo*). L'*Agence Generale* afferma che in un colloquio fra l'imperatore Guglielmo e il cardinale Sanfelice si trattarono i seguenti argomenti:

1. Sullo stato dell'Italia in generale e delle provincie napoletane in particolare.

2. Su di una possibile conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Il cardinale avrebbe dichiarato che il Vaticano non potrà mai rinunziare al *non possumus*, e consentire la partecipazione dei cattolici alle urne, sopratutto dopo le dimostrazioni anticattoliche del 20 settembre. I cattolici, avrebbe egli soggiunto, sono per essenza conservatori e il loro intervento sarebbe solo in appoggio della monarchia sballottata a destra ed a sinistra, dai repubblicani e dai socialisti. Quando i cattolici votassero sarebbe certo per la pacificazione dell'Italia colla Chiesa.

Ma il cardinale avrebbe osservato non entrare nelle viste del Vaticano questa eventualità, come l'altra di spingerli alla ribellione contro le attuali istituzioni. I cattolici debbono restare neutrali; e se Dio volesse che gli errori della monarchia la obblighino a ritirarsi, l'intervento dei cattolici sarebbe sufficiente per stabilire l'ordine ovunque, e per costituire uno stato di cose che porterebbe alla pace morale e materiale per lungo tempo.

Entrato poi il discorso sulla eventualità di un prossimo conclave l'imperatore avrebbe passato in rivista i diversi candidati al papato senza apprezzarne alcuno.

Nondimeno avrebbe lasciato capire che l'attitudine della Francia dovrebbe far pendere la bilancia contro di essa. Sperare quindi che i voti dei cardinali sarebbero caduti sopra un uomo conciliante, illuminato, amico degli italiani e capace di mantenere la giustizia eguale verso tutti i popoli.

In fine l'imperatore avrebbe riaffermata l'idea che il Santo Padre dovrebbe usare della sua immensa autorità morale come arbitro delle difficoltà presenti lasciando intendere che le simpatie della triplice sarebbero per il Sanfelice. Il cardinale avrebbe protestato energicamente contro la sua candidatura; poi dopo breve raccoglimento avrebbe esclamato: grazie a Dio, Leone è vivo, onorerà la tiara ancora per lungo tempo.

Malgrado ciò, il colpo era stato scagliato e il cardinale pare ne fosse assai emozionato.

Lo scambio di altre idee ebbe poi luogo fra i due personaggi che si lasciarono, dice l'*Agence*, in pieno accordo.

Il corrispondente conclude dicendo che a Napoli, nel mondo aristocratico, si attribuisce a tale intervista una importanza estrema.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 6, ore 2,30 pom. — (*Emme*.) Le ultime notizie sulla attuale posizione militare dei dervisci sono le seguenti:

A nord si trovano: quattromila dervisci a Suarda, diecimila a Dongola e a Fakmet, settemila fra Firket e Mograkeh.

A sud: seimila a Cassala, quattromila verso Suakim.

Telegrafano da Suakim che Osman Digma è giunto ad Barrasat ove mille arabi amici degli inglesi gli chiudono il passo.

Inoltre altra forza di dervisci è segnalata fra Berber ed Assuan.

— Lo *Standard* commentando la vittoria degli italiani a Cassala, osserva che essa è evidentemente dovuta all'abilità del colonnello Stevani.

Però qualora non fosse stata iniziata già la spedizione di Dongola, gli italiani si sarebbero trovati innanzi un nemico più numeroso.

Il *Morning Post* dice che la brillante vittoria dimostra come l'esercito italiano in Africa sia diretto da abilissimi capitani.

— Lo *Standard* pubblica dispacci da Vienna e Berlino, i quali dicono che l'idea della convocazione di un Congresso internazionale per sistemare la questione d'Egitto è accolta poco favorevolmente dalla triplice alleanza.

✕

CAIRO, 6. — Si crede che il grosso della spedizione anglo-egiziana sarà concentrato fra sei giorni a Wadi-Halfa.

In una scaramuccia avvenuta ad Ariab presso Suakim, gli anglo-egiziani sconfissero i dervisci.

Numerosi corpi di dervisci minacciano Murat e il forte Uelaib sul Mar Rosso.

Un altro corpo è arrivato a Kebreb, a cinquanta miglia ad ovest di Suakim. Ciò renderà necessario l'invio di un battaglione per rinforzare Suakim. E' evidente che i dervisci si preparano ad attaccare i posti fortificati egiziani.

La Spagna a Cuba

MADRID, 6. — Il ministro della guerra sta preparando una nuova spedizione di 4000 uomini per l'isola di Cuba; ma probabilmente la spedizione non partirà prima di settembre.

Un dispaccio di Chamberlain a Kruger
(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 6, ore 11,20 ant. — (*Emme*). — Il *Times* riceve da Pretoria che ieri è arrivato un dispaccio di Chamberlain a Kruger sulla questione del Transwaal.

L'intonazione di questo documento è amichevole ma ferma; ed in esso Chamberlain insiste sulla necessità di soddisfare alle richieste degli *outlanders* e sui diritti dell'Inghilterra di intervenire.

Egli richiede pure una risposta all'invito a Kruger di recarsi in Inghilterra, non potendo tale invito rimanere indefinitamente senza risposta.

Il dispaccio ha fatto grande impressione presso il Governo del Transwaal. Si conferma che Kruger personalmente desidererebbe di risolvere la questione al più presto, ma incontra gravi difficoltà fra i boeri che non vogliono assolutamente concedere i diritti politici agli inglesi, temendo di essere sopraffatti.

Si crede che in caso di guerra il Transwaal e lo Stato di Orange potrebbero armare una forza di circa trentamila uomini. Difficilmente sarebbero però appoggiati dai boeri del Capo, i quali sarebbero tenuti a freno dal timore di avere confiscata la loro proprietà.

Un vicerè per la Sicilia?

Nell'udienza reale di ieri i ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e di agricoltura, industria e commercio hanno insieme presentato a S. M. il Re una relazione ed un decreto, relativo alla Sicilia, di cui diamo il testo.

La relazione dice:

Sire,

L'atto di amnistia col quale la Maestà Vostra volle che fossero abbandonati all'oblio i dolorosi fatti che, or sono due anni, turbarono le provincie siciliane, riuscirebbe inadeguato all'intento altamente civile che lo ha ispirato, se non occorresse pronta ed efficace l'azione della legge e del Governo a rimuoverne le cause.

Per alcune di esse, che riguardano o il diritto tributario, o rapporti di diritto privato, il Governo della Maestà Vostra intende provvedere con alcuni progetti di legge sui quali, coll'autorizzazione di Vostra Maestà, provocherà sollecite deliberazioni del Parlamento.

Ad altre che, traendo la loro origine da un certo disagio nell'azione amministrativa e fiscale degli enti locali, perturbano i rapporti di fiducia e solidarietà che debbono intercedere fra amministratori ed amministrati, il Governo di Vostra Maestà propone di riparare col decreto che ha l'onore di sottoporre alla Vostra Reale sanzione.

A due diversi intenti sono dirette le sue disposizioni. Le une, mercè una delegazione di poteri ministeriali, della quale vi è più di un esempio nel nostro diritto pubblico, avvicinando l'azione del Governo agli amministrati, varranno a renderla più sicura per esattezza d'informazioni, più pronta per sollecitudine di provvedimenti, e quindi più efficace. Tale delegazione, completa per quanto riguarda la sicurezza pubblica e l'amministrazione delle Provincie e dei Comuni, e limitata in tutto ciò che può impegnare il bilancio dello Stato, ed ha una guarentigia nel diritto di ricorso secondo le norme che regolano la giustizia amministrativa.

Le altre, dando facoltà di moderare le spese anche obbligatorie delle provincie, dei Comuni e delle Opere pie, semplificandone, ove occorra, i congegni amministrativi, di rivedere regolamenti e ruoli delle tasse locali, ripartendole con equa proporzione fra tutti i cespiti tassabili, di coordinare queste riforme all'ampiezza intento di alleviare la condizione dei contribuenti, mirano a togliere di mezzo una delle cause più urgenti del disagio economico, nel quale si dibattono le popolazioni dell'Isola.

Ma anche queste disposizioni si dividono, secondo il loro carattere, in due ordini diversi. Alcune essendo dirette a preparare le predisposte riforme, non inducendo alcuna sostanziale modificazione nei rapporti di diritto pubblico che intendono di regolare, non escono dai confini che sono segnati dallo Statuto al potere esecutivo. Altre invece ne sortano; e di esse il Governo di Vostra Maestà, desideroso di mantenere rispettati i limiti dei poteri, Vi propone di rinviare l'attuazione dopo che il decreto che le contiene, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Sire,

L'urgenza dei provvedimenti sottoposti alla Vostra Reale Sanzione è evidente. Un qualsiasi ritardo potrebbe renderli inutili per l'anno che corre, e frustrare ancora una volta le speranze delle forti e generose popolazioni siciliane, che da lungo tempo attendono con fiducia dall'azione della legge e dal Governo misure atte a promuovere il loro benessere sociale ed economico.

Ed è perciò che il Vostro Governo, rompendo ogni indugio, prega la Maestà Vostra di voler dare al Decreto che le contiene, la sua Reale sanzione.

Il decreto che è oggi pubblicato, è il seguente:

Art. 1. — Per la durata di un anno è istituito un regio commissario civile per esercitare, sotto la dipendenza del ministro dell'interno, nelle provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani, le funzioni politiche ed amministrative determinate nel presente decreto.

Il regio commissario risiede in Palermo e reggerà anche quella pr[illegible].

Art. 2. — Il regio [illegible]sario è investito dei pieni poteri politici e amministrativi che spettano ai ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio, per quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, all'amministrazione delle provincie e dei comuni, alle opere pubbliche provinciali e comunali, alle tasse locali, all'istruzione primaria, alle miniere e cave, alle foreste, ai pesi e alle misure, purchè i relativi provvedimenti non impegnino in qualsiasi modo il bilancio dello Stato. I provvedimenti del regio commissario saranno considerati come definitivi per gli effetti derivanti dall'art. 28 della legge sul Consiglio di Stato.

Il regio commissario avrà facoltà d'ordinare la sospensione di tutti i funzionari dipendenti dai ministeri suddetti, dandone notizia, entro otto giorni ai ministri competenti, i quali potranno revocare il provvedimento. In quanto alla sospensione dei prefetti rimangono ferme le norme presentemente in vigore.

Art. 3. — I prefetti delle suindicate provincie corrisponderanno col regio commissario anche per gli affari riservati alla competenza del Governo centrale. Il regio commissario dopo di averne, ove occorra, completata l'istruzione, trasmetterà gli atti relativi al ministero competente col proprio avviso.

Art. 4. — E' data facoltà al regio commissario di ordinare ispezioni in tutti gli uffici amministrativi e politici delle dette provincie.

Egli provvederà ad una revisione straordinaria dei bilanci provinciali e comunali, affinchè le spese tutte, comprese le obbligatorie, siano proporzionate alle forze contributive delle provincie e dei comuni. Darà inoltre, a fine di assicurare l'equa ripartizione dei tributi locali, rivedere i regolamenti provinciali relativi ai tributi stessi, le tariffe dei dazi addizionali e comunali e i ruoli delle imposte comunali.

La revisione dei bilanci, delle tariffe e dei regolamenti suddetti e la compilazione dei ruoli potranno essere affidate a Commissioni speciali, scelte nei modi che il regio commissario stimerà più opportuni, secondo le varie esigenze locali. Le decisioni di tali Commissioni saranno definitive.

Art. 5. — Nella revisione ordinaria dell'articolo precedente sarà provveduto, perchè le tasse sulle bestie da tiro e soma non sia imposta se non insieme con quella sul bestiame ovino e vaccino.

Nell'applicazione della tassa sul bestiame, il regio commissario provvederà perchè, in ragione delle speciali condizioni economiche, siano fissate delle quote minime esenti da tassa.

Art. 6. — Il regio commissario, con gli stessi poteri ed all'intento preveduto nell'art. 4, procederà alla revisione dei bilanci delle Opere pie e delle Camere di commercio e alla compilazione dei ruoli delle tasse relative.

Art. 7. — Entro sei mesi dalla promulgazione del presente decreto il regio commissario trasmetterà al Governo un progetto di unificazione dei debiti comunali e provinciali a fine di prolungarne l'ammortamento e di diminuire la misura degl'interessi.

Art. 8. — La diminuzione di spese derivante dai provvedimenti indicati nei precedenti articoli sarà destinata ad una corrispondente diminuzione delle tasse locali di ciascuna provincia e comune.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno stesso della sua promulgazione e da quel giorno il regio commissario darà corso agli atti preparatorii per la sua attuazione.

Tuttavia i provvedimenti finali e definitivi a cui tendono gli articoli 4, 5, 6, non avranno esecuzione se non dopo che il presente decreto, presentato al Parlamento, sarà convertito in legge.

Troppe volte abbiamo, in questo giornale, sostenuto la necessità di ardite e profonde riforme amministrative e sociali nelle provincie siciliane, perchè possiamo dissentire oggi dagli scopi apparenti dell'odierno decreto.

Sono troppo note le ingiustizie che si commettono, e non nella sola Sicilia, nella ripartizione dei tributi locali, nell'amministrazione delle proprietà comunali, ed in genere in tutti i rapporti che passano fra possidenti e proletari, perchè non si debba approvare qualunque misura che abbia per fine il trionfo della giustizia.

Ma per raggiungere questo fine, era egli necessario, e sarà egli sufficiente di istituire, come si fa, sotto altro nome, un vicereame di Sicilia?

A parte i ricordi poco lieti, che evoca, e i pericoli che ci minaccia questa misura che non è affatto di decentramento, ma potrebbe essere di separatismo, è facile il comprendere come da un lato non vi fosse la necessità di un commissario con giurisdizione su tutte le provincie di Sicilia, e dall'altra come l'esistenza e l'azione di questo commissario possa non raggiungere affatto il fine che, apparentemente almeno, essa si prefigge.

Esaminiamo infatti gli articoli 4, 5 e successivi — quelli in cui sta la sostanza intera del decreto. A che cosa si riferiscono essi? Alle amministrazioni comunali i cui poteri, anzichè essere assunti da un ministro di Stato nominato commissario generale a Palermo, potevano essere esercitati, volta per volta, da tanti commissari regi, mandati nei rispettivi comuni, con poteri straordinari che il Parlamento si sarebbe affrettato a concedere. Ed è evidente che lo stesso commissario generale, per quanto legiferi e decreti, nessun provvedimento potrà mettere in pratica, senza delegare volta per volta, altrettanti mandatari speciali, i quali corrisponderanno precisamente a quei commissari regi che, senza bisogno di introdurre un regime eccezionale, si potevano incaricare, sotto la sorveglianza dei prefetti, del riordinamento delle aziende comunali.

Questo dal punto di vista delle necessità.

Da quello della sufficienza, e della efficacia il decreto odierno ha un peccato di origine.

Esso è emanato sotto l'ispirazione e la responsabilità di coloro che furono i primi a protestare contro le misure così dette sociali che si pensava di dover adottare per la Sicilia, da coloro che quando sentirono a parlare di latifondi, di contratti agrari *et similia*, insorsero come un sol uomo.

Il commissario che ha la fiducia di costoro, avrà egli le mani libere? Potrà egli — anche volendo — fare giustizia?

Intanto notiamo che nulla, proprio nulla di quanto si riferisce alla ripartizione della proprietà, ed ai contratti agrari, in cui sta tanta parte della questione siciliana, è menzionato nel decreto. Su questa materia e su altre si promettono, nella relazione, dei progetti di legge, ma non si fa, per ora, nulla.

Poi, nel mentre è noto che le ingiustizie nel riparto dei tributi dipendono dalle camarille locali — la nuova ripartizione a chi si affida? A Commissioni locali le quali decideranno senza appello!...

Non sarà questa, anzichè una misura di pacificazione, una ragione di nuovi e maggiori conflitti?

Ma non procediamo in questo esame che sarebbe oggi prematuro.

Vediamo prima quale impressione il decreto produrrà in Sicilia, e come sarà accolto in Parlamento.

Poi lo discuteremo, *sine ira et studio*, in tutti i suoi dettagli.

Come ne correva voce da parecchi giorni il commissario civile per la Sicilia, è stato scelto nella persona del conte Giovanni Codronchi-Argeli.

Il conte Codronchi è stato contemporaneamente nominato ministro segretario di Stato senza portafoglio.

COSE D'AFRICA

Russia ed Abissinia
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 6, ore 12,50 antimerid. — (*Emme*.) Il capitano russo Sviagin, che dovrebbe comandare ora il distaccamento della Croce Rossa destinato al campo italiano, fu già in Abissinia donde ritornò l'estate scorsa coll'ambasciata abissina, incominciando subito la pubblicazione delle sue impressioni sul regno del Negus, pubblicazione che fu poi continuata solo privatamente per uso dei militari.

In queste prime memorie lo Sviagin osservava che qualunque aiuto politico o militare della Russia agli abissini avrebbe offeso non soltanto l'Italia, ma anche la Francia. E che in un certo modo un'azione russa in Abissinia non potesse tornare del tutto soddisfacente ai francesi, lo mostrò il fatto che il cosacco Askinoff fu confinato nell'interno della Russia in seguito a rappresentazioni del Governo francese, avendo egli commesso il grande errore di urtare gl'interessi francesi nella sua tentata azione in Abissinia. La missione abissina tentò inutilmente l'anno scorso di intercedere in suo favore.

Il capitano Sviagin fa pure osservazioni interessanti sulle condizioni dell'Abissinia. Egli non ha una grande opinione della capacità degli abissini a sviluppare una civiltà superiore, e crede che il paese non abbia solidità, nè vera unità politica ed economica. Stima però che l'Abissinia è di grande importanza strategica, sia perchè tiene occupati gl'italiani nel mar Rosso, sia perchè minaccia l'Inghilterra in Egitto. Dice pure che essa sarebbe uno splendido mercato per certe merci russe.

A proposito dell'ortodossia degli abissini, lo Sviagin osserva che Menelich ha in grande considerazione gli ebrei, e che i suoi bandi contro la persecuzione di questi contrastano singolarmente colle anzianità loro agli israeliti della Russia.

Una statistica comparata
delle perdite della battaglia di Adua

Confrontando gli otto elenchi, stati pubblicati, degli italiani ritornati dalla battaglia d'Adua colla composizione delle brigate di fanteria che presero parte al combattimento, si desume il quadro seguente che dà il numero degli italiani finora ritornati per ogni singola brigata:

BRIGATE e loro composizione	RITORNATI Ufficiali	RITORNATI Sott'ufficiali Caporali e soldati	RITORNATI Totali
1.a Brigata (Arimondi) 1.o e 2.o batt. bersaglieri; 3.o, 4.o e 6.o batt. di fanteria.	43	961	1004
2.a Brigata (Da Bormida) 2.o 5.o 6.o, 10.o 13.o e 14.o battaglioni di fanteria.	66	1730	1796
3.a Brigata (Riserva - Ellena) 1.o batt. alpini; 7.o, 8.o, 11.o, 15.o e 16.o batt. di fanteria . . .	30	914	944

Adunque la brigata da cui è tornato il minor numero *assoluto* di uomini è *quella di riserva*; quella da cui è tornato il maggior numero è la brigata Da Bormida. Notisi che negli elenchi dei ritornati sono compresi quelli che, allora malati o comandati altrove, non presero parte al combattimento e, nel ritirarsi all'Asmara o altrove, scamparono dalle bande d'insorti.

Al minor numero di ritornati corrisponde naturalmente il maggior numero di perdite e viceversa. Ciò premesso, soggiungiamo potersi ritenere, fino a prova contraria, che la media forza dei battaglioni al combattimento fosse di 450 fucili e di 20 ufficiali circa. Ammesso ciò e tenuto conto che la seconda brigata aveva solo cinque battaglioni, le perdite relative delle tre brigate diventano:

3ª brigata (di riserva) 67 per cento
1ª » 37 »
2ª » 36 »

Le differenze sono sensibili; e siccome, delle tre brigate, quella che combattè per maggior tempo fu la 2ª — che ebbe minori perdite — ne risulta evidente che il maggior danno lo abbiamo subito nella ritirata, non sul campo di battaglia.

Quanto alle perdite della brigata di riserva — che sono le più gravi — esse si spiegano, inoltre, col fatto che uno dei reggimenti di essa, il 5º, chiamato dal comando sul colle di Rebbi Arienni, fu nella salita assalito da due grosse masse scioane di fronte e sul fianco — ed il 4º dovette sostenere dapprima un attacco sulla destra ed inviare a sinistra un battaglione in soccorso del 7º battaglione indigeni (Valle) — e poi ricevette l'urto delle masse scioane che avevano respinti i resti della brigata Arimondi. Fu lì che cadde una buona metà del reggimento.

Ciò per la sola fanteria. Non vi abbiamo incluso l'artiglieria perchè, quantunque ogni brigata avesse batterie proprie, nondimeno una di esse (la 3ª) ne fu priva durante la battaglia, avendo dovuto mandarle in aiuto ad un'altra brigata.

Considerando perciò a parte l'artiglieria, noteremo che le batterie erano nove (2 a tiro rapido, 7 da montagna di cui 2 a soli quattro pezzi); che tra tutte comprendevano all'incirca 48 ufficiali e 1400 uomini di truppa; di cui, secondo gli elenchi pubblicati, ritornarono solamente 25 ufficiali e 385 uomini di truppa. Le batterie perdettero adunque 23 ufficiali e circa 1000 uomini di truppa: *in complesso il 70 per cento della forza presente alla battaglia!*

Il maggiore Amadasi

PARMA, 6, ore 3,25 pom. — Il maggiore Luigi Amadasi, ferito nel combattimento di Cassala, nacque a Parma nel 1855.

Uscito dalla scuola di guerra, fu aiutante del generale Mazelli.

Apparteneva al 63º reggimento di guarnigione a Fano e partì per l'Africa il 14 febbraio.

Una sua sorella vedova Vincenzi abita in Parma. La madre quasi ottantenne abita a Cuneo con un altro figlio il cav. Antonio, ispettore delle ferrovie.

I granatieri

Il capitano Rossi c'invia questi appunti da Lucciana, a ricordo del valore dei granatieri ad Adua:

Nei successivi assalti alla baionetta della brigata Da Bormida, primo a cadere fra gli ufficiali superiori fu il maggiore Solaro dei granatieri. Un granatiere che lo vide boccheggiante si chinò a raccoglierlo il suo superiore e cercava condurlo seco.

Fu raggiunto da un gruppo di nemici i quali sparando a bruciapelo, finirono con cinque o sei colpi di moschetto il povero giovane. Ma il granatiere — oscuro figlio della gleba — gridò per modo che tutti lo udirono e gli fecero plauso: *Viva i nostri granatieri!*

Anche il capitano Rossini dei granatieri morì da eroe leggendario.

Ritiratosi con pochi suoi sopra un'amba, resisteva valorosamente agli attacchi di numerosi nemici; consigliato a ritirarsi, rispondeva: *Voglio far vedere a questi mascalzoni come se morire un italiano!* — e cadde sul posto.

Dei granatieri trovò pure morte gloriosa ad Adua il tenente Rossi, e il capitano Manassero fu ferito.

Mancano notizie del capitano Jacopo Cancellieri, sulla cui sorte si hanno purtroppo poche speranze.

Salve, o granatieri!

L'annunzio della pace con Menelich

IMPRESSIONI E DIMOSTRAZIONI

(Da telegrammi e Cartoline)

MILETO, 4. — *(Mario)*. Questo Consiglio comunale, ha spedito al Re, il seguente telegramma:

Consiglio comunale Mileto, prima tornata primaverile, saluta riverente Augusto Sovrano, e fa voti acchè tutelisi onore nazionale, rivendicando caduti Amba Alagè, Abba Carima, dove i nostri romanamente pugnando, mostrarono al mondo che sopraffare per numero, non è vincere per valore.

GIOIA DEL COLLE. 4. — E' stato inviato all'on. De Bellis il seguente indirizzo:

Interpreti sentimenti cittadinanza protestiamo altamente contro ignominiosa pace barbari incaricandovi rassegnare S. M. nostra devozione voti rivendicazione onore nazionale.

Avvocato Taranto dott. Diomede — Vallone — Sciscio — Taranto Francesco — Padovano — Taranto Raffaele — Scoppetta — Giove Nicola — fratelli Matarrese — Van Vesterhout — Dapalma — Benedetto Venisti — Donatantonio Jacobellis — Castellaneta — Papalio — Pietrasanta — Leonardo Panessa — Nicoinini Nicola — Taranto Filippo — Pugliese Diomede — Nimi — Labellarte — Pirrao — Rosati Angelo — Gemmati — Morea — Addabbo — Girardi Vincenzo — Gerini — Michele Stea — Giovanni Jacobellis — Nicastri, ufficiale complemento — Pladino — Romano — Jacobellis Giuseppe — Donvito Pietro — Pavone Carmine — Camillo Venisti — fratelli Miraglino — Nettis Tommaso — Gaudiomonte — fratelli Sovio — fratelli Sciscio — Sirosiola — Cavella — Cerini Antenore.

Lo spirito delle truppe

Continuiamo a spigolare nelle lettere che ci sono comunicate o che troviamo nei giornali.

Ecco qualche brano della lettera di un soldato novarese:

Seichet, 14 marzo.

Colgo l'occasione della partenza d'una staffetta per mandarvi mie notizie, colle quali tranquillizzare l'animo vostro certo in grande sussulto per le notizie parte giuste, parte - come il solito - esagerate, che corrono sui giornali.

Ora siamo a quattro giorni di cammino nell'interno dei nostri possedimenti, in un paese in cui non si vedono che poche capanne di paglia e fango, ma gli abitanti del quale sbucano dalla terra come le formiche. Siamo attendati in una bella e spaziosa valle tutta all'intorno cinta dai monti, da darle quasi l'aspetto di un grande anfiteatro; la quale ci ricrea persino la vista col lussureggiante verde tappeto. Chè non avete già a credere che perchè siamo nell'Africa non ci sia che sabbia come molti dicono, chè anzi la flora in molti luoghi (benchè incolta) gareggia con quella italiana: basti questo, che in molti luoghi abbiamo trovato la vite spontanea. Dico il vero, io sono contentissimo di trovarmi qua, solo mi disturba un po' il pensiero di avervi lasciati; ma certo non lo sarà per sempre.

Sinora posso proprio dire di avere una salute d'oro; nemmeno nel viaggio non ho nulla patito, anzi, come è mio naturale, mi sono molto divertito osservando animali nuovi, fiori a me ignoti, fenomeni stupendi, tanto che quando ritornerò tra voi avrò tante cose nuove e belle a dirvi che non potrò mai finire...

×

Le seguenti sono di due sergenti abruzzesi:

Saati, 14 marzo.

Caro Giovannino,

Ieri con tutti i colleghi del battaglione abbiamo mandato a tutti voialtri nostre notizie. Ora io vengo particolarmente a raffermarti le buone nuove ed assicurarti del nostro eccellente stato di salute. Stiamo qua fermi da 9 giorni e la vita è allegra e senza alcuna noia. Non ti parlo della vita intima nostra. E' identica a quella delle grandi manovre. Del nemico non sappiamo nulla (*noi* ben s'intende).

Qui stiamo pieni di buon umore, si mangia e si beve di gusto.

A. Santoro.

Caro Colarelli, Caro Allegretti e Cari Compagni della compagnia Deposito.

Io sto bene, e mi auguro che l'istesso sia di voi tutti.

Mandatemi quando lo potete vostre nuove che mi riusciranno particolarmente gradite.

Sono qui a Saati dal giorno 11 del volgente mese e siamo accampati.

Fo dei pranzi proprio luculliani, v'è Monacelli che cucina divinamente. Capretti in umido, arrostiti, fegato di manzo, coratella e via. Grandi fumate alla turca ed alle otto alla caccia, con tutto pronto, revolver al fianco e sciabola in caso che qualche fucilata agli avamposti non ci desti.

Tutti i compagni stanno bene e vi salutano.

Qui a Saati ho incontrato parecchi miei compagni tenenti e mi hanno offerto parecchi bicchieri di vino.

×

Ed ecco ciò che scrive un contadino dei dintorni di Chieti:

Asmara, 6 marzo.

Genitori carissimi,

La battaglia avvenuta il giorno 1° marzo in Adua, fu un vero sterminio, una vera strage tanto per la nostra truppa che per parte di quegli assassini selvaggi, che subirono una perdita doppia della nostra.

Voi già avrete appreso dai giornali come andò la battaglia e al certo avete temuto che anch'io fossi rimasto vittima.

Grazie al cielo, son rimasto illeso.

Come già sapete, facevo parte della brigata Albertone, e fin dall'alba del 1° marzo dopo 7 ore di marcia continuata, sentimmo le prime schioppettate, ed in men che si dica ci trovammo subito nella mischia. Un'onda di nemici cercava di sopraffarci, ma noi resistemmo al fuoco fino alle ore 10, quando più della metà dei nostri era rimasta sul terreno. L'intera brigata stava per essere totalmente distrutta pel continuo giungere di innumerevoli orde. E ciò nondimeno i nostri bravi e coraggiosi superiori ci ordinavano l'attacco alla baionetta.

Che carneficina!

Più tardi giunse la cavalleria galla. E noi la contemplammo da un'amba vicina ove ci eravamo raccolti per ultima difesa. Scendevano da cavallo e ghermivano i feriti.

Oh le atroci sevizie! Orribile quella di sventrarli e di legar loro le budella attorno al collo ed alle parti del corpo. In altri guerrieri la ferocia era più raffinata; prendevano i nostri soldati, li spogliavano, con la lunga lama di un coltellaccio aprivano la pelle del ventre e... voi capirete il resto.

Non mi regge proprio il cuore a narrare le innumerevoli altre sevizie. — Noi non ci perdemmo di spirito però, e dal punto dove ci trovavamo continuammo a difenderci fino alle ore 4. Intanto anche essi, i briganti, cadevano a centinaia. Verso le quattro e mezza terminateci le munizioni, stanchi, assetati, affamati, abbandonammo anche quella posizione.

Camminammo l'intera notte e percorremmo oltre 60 chilometri. Ogni tanto incontravamo dei feriti molti dei quali morirono lungo la via e le ultime parole erano: Viva l'Italia! Vendicateci!

Quante lacrime ho versato in questi giorni per la morte di tanti fratelli!

Il mio pensiero è sempre a voi rivolto, ma, perdonami mamma, se il dovere militare, l'idea di rivendicare l'onore del nostro esercito mai mi abbandonano e mi fanno posporre alla famiglia la patria. Io non sarò mai lieto, non aspirerò mai a tornare tra voi se non ci vendicheremo prima di questi feroci assassini.

Miei cari, addio! non vi date premura di me! Pensate solo che l'Italia dovrà trionfare innanzi alle altre nazioni del mondo.

Se io dovessi perire pregate il Signore per me! Servo Iddio chi serve la Patria e il Re.

Addio miei cari, salutatemi i parenti e gli amici. Vi bacio la mano. Beneditemi.

Vostro figlio
Vincenzo del Grosso.

×

Per ultimo diamo alcuni brani di una lettera del soldato Vincenzo Frap... di San Severino Marche. Egli apparteneva alla brigata Da Bormida. Scrive:

Noi avevamo vinto e siamo stati senza più fare nulla, contenti per più di un'ora. Quando fummo sopraffatti ed il generale Da Bormida, mentre gridava *avanti* con l'elmo in alto, ebbe una palla alla gola. Sono salvo non so come. Dopo tre giorni arrivai al campo dove mi trovo leggermente ferito alla mano e al ginocchio sinistro.

Quello che si dice qui è che in Italia vogliono fare la pace e che a Milano hanno fatta la rivoluzione per questo.

C'è nulla di vero? Non credo a queste cose; piuttosto che fare la pace con quell'animale brigante preferisco morire. Qui noi tutti vogliamo un'altra volta andarli a trovare e puoi dire a casa mia che è inutile che mi insinuano a tornare, perchè allora vengo quando avremo vinto. Non son venuto via apposta.

Speriamo vendicare i nostri amici. Del mio battaglione ci siamo salvati poco più di un centinaio, e fra noi ci sono molti feriti.

In giro per il mondo

Un abbonato il quale ha conservato - pare impossibile - tutte le puntate del defunto *O di Giotto* (6200 + 2400 = 8600) ha pensato bene di mandarmi un *numero speciale* di quel periodico, edito il 15 novembre 1891 e dedicato a *S. E. il presidente del Consiglio dei ministri*, che era allora, come tutti sanno, il marchese Di Rudinì.

L'abbiamo aperto e vi abbiamo trovato un lungo rifacimento del discorso tenuto dal marchese al Ridotto della *Scala* di Milano, fatica particolare di *Vamba*.

Ci guardiamo bene dal riprodurlo, e per due motivi. Il primo che il rifacimento non ci è sembrato sempre dei più felici. Il secondo che noi, sebbene non amici politici del marchese, non intendiamo farci beffe di lui, come, ai bei tempi passati, l'illustre *Vamba*.

Ci contenteremo pertanto di una piccola citazione, riguardante la parte del discorso di Milano che trattava di politica estera - perchè sarà combinazione - ma la politica estera d'oggigiorno, malgrado la presenza del duca Caetani alla Consulta, ci pare proprio identica a quella del 1891.

L'on. Di Rudinì pronunziò allora questa frase: *Io spero che Iddio non permetterà che la guerra venga a funestare l'Europa.*

— In politica - commenta *Vamba* - certe cose non si asseriscono senza esserne sicuri. E infatti l'on. Di Rudinì non aveva trascurato, un paio di giorni prima del discorso, di dare una scappatina dal Padre Eterno, col quale ebbe una conferenza brevissima, ma sostanziosa, che trascrivo:

« — Senti tanto: si può sperare che ella non permetta una guerra in Europa!

« — Eh! speratelo pure. Purchè il diavolo non ci metta la coda!...

« Ma non basta.

« La politica estera è il pezzo forte del marchese ed egli ci ha lavorato parecchio prima di venirne a parlare in pubblico.

« Notate bene la frase che ha pronunziato:

« — Credo fermamente, ma *me fo assai mallevadore*, che i potenti della terra si inspirano a consigli di grande moderazione e di grande prudenza.

« Ora capirete: in queste cose non ci si rende mallevadore così sulla parola, senza che vi sieno già due righe di contrattino...

« Infatti, cerca cerca, sono arrivato al bandolo della matassa.

« I potenti della terra volevano convincere i popoli che era loro intenzione di mantenere la pace in Europa. Ma siccome i popoli resi in oggi così scettici, non ci volevano credere, allora pensarono a trovare un garante.

« — Chi può essere! — dissero fra loro — Uhm! non c'è che il marchese Di Rudinì, un vero galantuomo... Sentiamo un po' se ci facesse il piacere!

« Il marchese acconsentì e il contratto fu steso qui in Roma il 5 novembre, dal notaio più noto e più reputato della capitale, il mio egregio amico Delfini.

« Ed ecco il contratto come l'ho potuto copiare nel regio archivio notarile:

« *Roma, li 5 novembre 1891.*

« *Innanzi a me cav. Filippo Delfini Regio Notaio residente in Roma sono personalmente comparsi la signora Vittoria Regina d'Inghilterra attendente a casa e i signori Alessandro Terzo di professione Czar di tutte le Russie, Guglielmo Secondo di professione Imperatore di Germania e Re di Prussia, Francesco Giuseppe di professione Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria e di Boemia, Sadi cav. Carnot di professione ingegnere e Presidente della Repubblica Francese, Abdul Hamid di professione Sultano e fabbricante di Porte e Divani (trafilatamente) e il giovinetto Alfonso Tredicesimo di professione Re di Spagna — tutti a me cogniti, i quali hanno convenuto quanto segue:*

« *1° Di ispirarsi nello esercizio delle loro rispettive professioni a consigli di grande moderazione.*

« *2° Di ispirarsi parimente nell'esercizio medesimo delle loro singole professioni a consigli di grande prudenza.*

« *Della esecuzione del presente contratto si rende garante e mallevadore il nominato marchese Antonio Starabba Di Rudinì presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, domiciliato in Roma, presso il Ministero degli affari esteri.*

« *In fede di che gli anzidetti individui comparsi personalmente a me davanti hanno sottoscritto il presente contratto scritto in doppio originale da persona di mia fiducia e da me riletto alle parti, fatta eccezione del giovinetto Alfonso Tredicesimo crocesegnato.*

« *Fatto in Roma, li Cinque Novembre Milleottocentonovantuno, e debitamente registrato a termini di legge e depositato nel Regio Archivio Notarile al numero di Matricola 0152/143.*

« *Vittoria — Alessandro Terzo — Guglielmo Secondo — Francesco Giuseppe — Sadi Carnot — Abdul Hamid — + di Alfonso - Testimoni: Rosa Fernandez balia, Enrico Fernandez suo marito — Ant.° Starabba di Rudinì garante e mallevadore.* »

« Naturalmente con questo contratto il marchese può star sicuro.

« Ed ecco perchè, mantenendosi sempre il medesimo Colombi, egli ha potuto mettere un altro brano nel suo discorso sulla politica estera:

« ...Rinnovellando i vincoli coll'Austria-Ungheria nonchè con la Germania, siam sulla stessa via di prima. Ma un momento! Io - viceversa poi - son d'accordo con tutti, sicchè diremo noi - pure stando con l'Austria, la Germania e la Prussia siamo in buoni rapporti con la Francia e la Russia! »

E i buoni rapporti durano. Tanto vero che la Russia ci manda i medici della Croce Rossa!

×

Un contadino al confessionale tutto contrito racconta d'aver rubato al suo vicino cinque sacchi di grano.

— In quante volte hai compiuto il brutto fatto, figliuolo? - chiede il confessore.

— In quattro volte, padre: ho portato via un sacco per volta.

— Ma allora sono quattro sacchi, non cinque.

— No, il conto è proprio di cinque sacchi, perchè devo andare a prendere l'ultimo sacco stasera!

Vice-Richel.

Un discorso dell'onorevole Aprile

(Nostri telegrammi particolari)

CATANIA, 6, ore 12,10 pomerid. — *(Scinto)* Il deputato barone Aprile pronunziò un applaudito discorso alla sede dell'*Associazione Umberto I*, affollatissima.

Dopo di avere esaminato gli atti del primo Ministero Rudinì, dice che questo non corrispose a nessuna delle aspettative che le varie parti se ne ripromettevano. Non soddisfece i radicali nella politica internazionale; non i moderati nella politica militare; non la Camera nella politica finanziaria; non il paese che non vide nel Ministero nè la moralità politica nel connubio col Nicotera, nè quella coerenza d'idee e quella decisione di atti che ne doveva rialzare la fibra e la coscienza depressa, onde per reazione nacque Giolitti che risollevò nel paese il problema della divisione dei partiti.

Scagiona il Ministero Crispi da molti ingiusti attacchi. Deplora la lotta politica trasportata in un campo morale e personale, ciò che condusse ad una asprezza inusitata di azioni e di lotte e fece trascurare alla Camera quella collaborazione concorde nella ricerca e nella previdenza dei veri e grandi interessi d'Italia.

Biasima severamente il Ministero precedente per le leggi eccezionali e per la direzione della sicurezza pubblica, e sopratutto per la impreparazione della campagna africana, quantunque non lo crede responsabile d'Adua.

Dell'attuale Ministero critica il modo con cui fu data l'amnistia, che può lasciar credere essere stati i moti siciliani una farsa inventata per artificio di Governo e conseguente repressione.

Biasima lo studio clamoroso di ricercare noi per i primi e spontanei la pace, mentre ancora erano caldi i cadaveri dei caduti ad Adua ed impunito il governatore. Quantunque la guerra a fondo possa essere una follia, la richiesta di pace in tali condizioni è d'altra parte un esempio di fiacchezza al paese ogni volta che l'Italia potrà trovarsi in duro cimento o civile o militare.

Raccomanda però l'aspettativa e la calma perchè in un paese come Catania l'opposizione deve essere moderata ed elevata per non confondersi con quella radicale, di cui altrimenti si farebbe il giuoco.

E' d'augurarsi che questi primi errori ed incertezze del Governo siano riparate da esempi di saviezza e fermezza.

Il deputato Aprile, applaudito spesso fragorosamente, fece impressione per la misura negli attacchi al Ministero, misura che, dato l'ambiente d'opposizione, parve persino inspirata da benevolenza.

Un congresso geologico in Sardegna

(Nostro telegramma partic.)

CAGLIARI, 6, ore 1 pom. — Mercoledì s'inaugurerà il Congresso geologico sotto la presidenza del sig. Stefani dell'Istituto di Firenze.

V'interverranno numerosi scienziati e ingegneri mineralogici del continente, i quali si recheranno poscia nell'interno dell'isola visitando le miniere e le regioni più interessanti per la scienza.

SPORT

UNIONE IPPICA ITALIANA

Il giorno 3 corrente si è riunito in Roma il Consiglio direttivo della Unione ippica italiana per le corse al trotto, sotto la presidenza del principe di Sonnino.

Intervennero all'adunanza i consiglieri cav. Baldarini, conte Canevaro, conte Marcello, cav. Venino.

Fu discusso ed approvato il regolamento della Unione il cui statuto era già stato deliberato in altre adunanze tenutesi presso il Ministero di agricoltura nel febbraio scorso dai rappresentanti di Società di corse al trotto e di enti morali interessati.

Il nuovo regolamento sarà al più presto pubblicato in guisa da permetterne l'applicazione nelle imminenti riunioni di corse con le quali s'inaugura la stagione del *trotting* in Italia.

A Roma e altrove

BARBATO

Chi parlava di lui prima del processo di Palermo? Chi conosceva, salvo forse i suoi buoni compaesani di Piana dei Greci, la forza del suo animo, e la superiore tempra del suo carattere? Egli non si rivelò al mondo politico che nel processo. E la sua figura apparve, subito dopo il suo interrogatorio, come in una diversa costellazione da quella di tutti gli altri suoi compagni. Non volgare nell'invettiva, non spavaldo nella minaccia, non cavilloso nella difesa; ma semplice, severo, sicuro di sè e della logica del suo sentimento e della sua azione. « — Perchè difendermi - egli in fondo in fondo diceva ai giudici: - quelli che, per me, sono gli argomenti della difesa, per voi devono essere, fatalmente, argomenti di accusa. Rappresentanti di un organismo sociale, che io intendo di trasformare, voi siete al vostro posto per condannarmi, come io sono al mio per farmi condannare. Voi fate il vostro dovere, come io fo il mio. Inutile dunque ch'io perda il tempo in vane discussioni. » — Logico come un coltello, quell'interrogatorio tagliò. Tagliò tutto quanto era di vano, di retorico, di artificiale, di artificioso, nella lotta, dall'una parte e dall'altra; e mise di contro, ognuno armato delle sue armi, i due sistemi, anzi le due coscienze politiche. E fin da allora, tutti concordemente, e forse più gli avversari che gli amici, ammirarono la figura di Barbato. Fin da allora convennero, convenimmo tutti, che quella era la figura di un uomo.

E l'uomo non si smentì mai. Come nel processo, così dopo; come in carcere, così in libertà. Durante i due anni di prigionia, di tutti i detenuti si parlò, ma non si parlò mai di lui; di tutti si conosceva, giorno per giorno, il bollettino sanitario, non mai di lui; echi di lamenti, di bestemmie, di imprecazioni uscivano da altre celle, non mai dalla sua; e anche ieri nel discorso ai suoi compaesani abbiamo inteso che non parlò del carcere sofferto, per ricordare l'aria o la luce che mancava, e l'umido e il freddo che vi erano di troppo, come tutti gli altri fecero; ma per ricordare invece che il letto e la zuppa che egli aveva, molti dei suoi fedeli, anche se non rinchiusi come lui, non potevano egualmente dire di avere!

Raro esempio: dopo l'amnistia, in luogo del trionfo, egli par che cerchi l'oscurità; in luogo del bastone di maresciallo, par non desideri che quello del buon pastore; invece della tribuna parlamentare, non chiede che il letto dell'ammalato e il casolare del povero per esercitare la sua alta e civile propaganda umanitaria. E a Milano, dove va a ringraziare gli elettori, dichiara infatti di rifiutare il mandato, confessando ch'egli non saprebbe che dire e che fare nei corridoi di Montecitorio; e a Cesena, dove si tenta di trascinarlo a parole di odio, egli non pronunzia che parole d'amore; e mentre quelli che stanno attorno a lui urlano frasi di vendetta, egli dice semplicemente che in fondo in fondo i socialisti hanno un idillio nell'anima, e quell'idillio devono fare trionfare; e a Piana dei Greci, finalmente, dove arriva inosservato e inaspettato, più che di eccitare gli appetiti dei suoi fedeli, ne solleva gli animi e gli spiriti, dicendo loro che tanto più essi sono ammirevoli, perchè essi sanno che l'opera loro non fruttificherà oggi, ma in tempo lontano per le generazioni avvenire....

Il tipo, come vedete, rimane inalterato; assolutamente diverso dagli altri, e quindi superiore; tipo nobile e alto, come il nobile e alto sentimento che lo anima e lo muove; tipo semplice e puro, di educatore e di apostolo, come certe semplici e pure idee hanno soltanto la forza di produrne. Ed è bene quindi, come egli fa di tutto per non confondersi, che nemmeno noi lo confondiamo con gli altri.

×

Per tutti i partiti politici vige la distinzione che la scuola criminale fa dei delinquenti; e - non se ne offenda nessuno del paragone, perchè non si tratta di altro che di attività generiche dello spirito umano - fra i conservatori come fra i liberali, fra i radicali come fra i socialisti, vi sono quelli *nati*, quelli *di occasione*, quelli *di passione*. Sono socialisti *nati*, quelli che, per temperamento, per sentimento, per naturale misticismo dell'animo, tendono al bene per il bene, all'esaltazione delle parti buone e generose della natura umana: Barbato, per esempio. Sono socialisti *di occasione*, tutti coloro i quali si adattano al socialismo non per impulso dell'anima e neppure per esperienza scientifica, ma per uno squisito calcolo delle proprie convenienze e dei propri interessi - convenienze e interessi che non poterono essere soddisfatti presso altre scuole, altri partiti, altri gruppi umani: quindi, tutti i vinti nelle varie avventure della vita, tutti i ciarlatani che non disdegnano di trasformare anche la santa bara materna in pulpito di *réclame*, tutti i professori senza cattedra, gli avvocati senza cause, i giornalisti senza collegi, gli scrittori senza fantasia, e insieme tutti i pusillanimi e i paurosi, a cui l'aiuto dei bassi strati, più forti della questura, conviene oggi, come conveniva ieri l'aiuto della questura sotto i sette tiranni: - il tipo... E' inutile designarlo ancora una volta: il nome è sulla bocca di tutti — Sono socialisti per passione, tutti quei violenti impulsivi, tutti quei ribelli all'autorità costituita, tutti gli insofferenti di giogo, nei quali l'ultima idea più avanzata serve di spirito e di ragione, a qualunque protesta e a qualunque lotta: spiriti generosi, ordinariamente, e affascinanti e simpatici in tutte le loro manifestazioni e le stesse loro esagerazioni: tipo Rochefort — un discendente di famiglia legittimista, che scrive contro tutti i governi o sta in carcere brillantemente per molti anni della sua vita per la causa popolare, ma viceversa nell'esercizio della vita contraddice, anzi è la negazione nella pratica a tutti i principii per cui ha scritto, ha sofferto l'esilio, ha patito la deportazione.

E' necessario aggiungere che di tutti questi, il primo tipo, il tipo Barbato è, se artisticamente inferiore al socialista per passione, moralmente e negli effetti della propaganda superiore a questo e al socialista di occasione, che è ritenuto il più tristo, il più pericoloso e il più scandaloso di tutti?

Non solo per il tipo in sè — ma per gli effetti dell'opera sua.

Il socialista di occasione ha bisogno, per accreditarsi, di mostrare nella propaganda un maggior zelo degli altri: quindi, su lui, la necessità di esagerare sempre — di esagerare in tutto — nelle parole, nei consigli, nei proponimenti: di chiamare alleati in questa sua spumosa attività superficiale tutti gli elementi più torbidi, più folli, più insensati: facendo vedere facile l'attuazione di qualsiasi disegno, inevitabile la realizzazione di qualsiasi utopia, perfettamente tangibile l'esplicazione materiale di qualsiasi menzogna ideale; — raccogliendo infine per sè, per la gloria delle sue vanità o delle sue ambizioni, gli effetti della sua ciarlataneria o delle altrui compromissioni.

Mentre l'altro, il tipo Barbato, sdegnoso di ogni egoistica impresa, incurante del plauso volgare, diffidente di ogni dimostrazione plateale, obbediente solo all'*imperativo categorico* della sua coscienza, che non ha nulla di comune con quello che muove le coscienze inferiori, apre nella vita sociale un solco che difficilmente i Morra di Lavriano o i Codronchi potranno più chiudere, e invece di accennare ai suoi fedeli delle classi da odiare, accenna a tutte le classi sociali le nuove posizioni di diritto da conquistare, — e invece di un fiume di sangue in cui sommergere, mostra una via lattea a cui assurgere. « Noi abbiamo un idillio nell'anima... — Noi lavoriamo per le generazioni avvenire. »

×

Quale sarà questo avvenire?

« Il ricco fu il grande sacrificato dal cristianesimo... Egli era ritenuto come un egoista che s'ingrassava del sudore degli altri; e bisognava che si facesse perdonare quella sua ricchezza... La Chiesa e il Monastero, cioè le due forme della comunità, furono i soli organismi in cui si raccogliesse la ricchezza... Il pauperismo ha quindi trionfato nel mondo. Ma la vita umana rimase sospesa per ben mille anni. La grande industria divenne impossibile; ogni operazione di banca e d'assicurazione fu colpita d'interdizione per le false idee sparse intorno all'usura etc. »

Quando penso all'architettura del socialismo, non posso a meno di pensare contemporaneamente alle parole che ho sopra riportate di Renan, nel *Marco Aurelio*, al cap. XXXII, sulla rivoluzione politica e sociale prodotta dal cristianesimo — e a concludere, come, per esempio fa il Nowicow, che la rivoluzione economica qual'è immaginata dal socialismo è un errore storico e scientifico insieme, e quindi non possibile ad avvenire.

Ma vi è una trasformazione politica e morale, involuta nel seno stesso del socialismo, che mi duole di non avere qui il tempo e lo spazio di delineare, ma che comprenderà chiunque non sia nuovo a certi studi, e che non potrà a meno di trionfare, e presto o tardi trionferà. Ed è di quella trasformazione che gli uomini come Barbato sono gli strumenti più propri e più sicuri, gli apostoli più solenni e più solerti — capaci di convertire le classi dominatrici prima ancora che le classi diseredate. Ed io mi auguro che la vecchiezza, ancora tanto lontana, di un così onesto socialista non si chiuda, prima che una tale trasformazione sia un fatto compiuto.

Rastignac.

Piccola Cronaca

DENTISTA cav. BETTI Corso Vittorio Em., 119, p.p.

Il suo gabinetto è fornito delle macchine e degli istrumenti più perfezionati e recenti. Si applicano **dentiere in qualunque sistema**, conservando le radici esistenti. Estrazione dei denti senza dolore. Otturazioni in oro, ecc. Lavoro accurato e coscenzioso. Discrezione nei prezzi.

Il Prof. **V. PENSUTI**, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma. Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

D.r FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Dalle 2 alle 5 pom. Via Nazionale, 69.

Il cav. GIOV. BRUSCHI dentista, avvisa il pubblico e la sua rispettabile clientela che riceve per cure, operazioni e commissioni di dentiere in qualsiasi sistema dalle 9 alle 12 ant., dalle 4 alle 6 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11 nei festivi. **Roma, via Sudario, 28, p. 2°.** 4492

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
Dr Cav. FRANCHINI già direttore dell'osped. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 15-16, via Viminale, 58.

ACQUA TURCA
Genuina tintura istantanea per barba e capelli
IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quella macchia tinta sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Carlo Hode**, Roma — via del Corso N. 307, primo piano, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia, aggiungere 35 cent.

Le pillole di Catramina, come rimedio antitubercolare, godono la fiducia dei medici.

CRONACA DI ROMA

LA TRAGICA FINE DEL CARRETTIERE

Fuori di Porta Pia, in via Messina n. 16, vi è una di quelle case ove sono appollaiate centinaia di persone, le une sulle altre — veri focolari d'infezione e d'immoralità.

Al pianterreno n. 4 della scala seconda, abitava il carrettiere Arturo Bianciardi, di 37 anni, da Siena, con la moglie Emilia Barroni di anni 42 da Pontassieve e una loro figlia di 10 anni a nome Amalia.

Essi subaffittavano una stanza a varie persone, fra le quali v'era il falegname Luigi Rosi di Siena.

Il Bianciardi, un bel giovanotto alto, complesso sembra che da diverso tempo avesse relazione con altra donna, e trascurasse la propria moglie con la quale aveva continue scene di gelosia.

Ieri, giorno di Pasqua, la famiglia Bianciardi invitò a pranzo il padre dell'Emilia, Antonio, vecchio di 70 anni, e il coinquilino Rosi.

Durante il pranzo la più perfetta armonia regnò fra di loro, quindi tutti si recarono a prendere il caffè.

Ritornarono verso le 4 1/2, e quando furono nel cortile del casamento, i coniugi presero di nuovo a leticare.

Il marito dalle ingiurie passò presto alle vie di fatto e afferrata la moglie per i capelli la rovesciò e le fu sopra per soffocarla. Il Rosi tentò dapprima dividere i due, ma poi vistosi impotente, preso un regolo da muratore ne tirò un violento colpo alla testa del carrettiere.

Il sangue sgorgò copioso dalla grave ferita tanto da coprirne tutto il lastricato della corte e la camera.

L'Emilia riuscita così a liberarsi dalle mani del marito, fuggì nella casa del portiere del casamento Augusto Pancotti di 60 anni, da Pozzaglia.

Il Bianciardi, senza curarsi di andarsi a far medicare la grave ferita, rientrato in casa, ne scacciò il suocero e pregò il Rosi di andargli a comperare dello spirito e del carbone.

Rimasto poi solo in camera, chiuse ermeticamente le imposte, gittò in terra il carbone e col mezzo dello spirito vi appiccò fuoco, poi tolta la chiave dalla serratura della porta si distese sul letto in attesa della morte.

Verso le 10, il Rosi rincasando, sentì un forte puzzo di carbone e presentendo una sventura, corse alla camera dell'amico e la trovò chiusa, allora andato in cerca dell'Emilia, con l'aiuto di agenti di pubblica sicurezza forzarono la porta.

Il disgraziato era già cadavere.

Corse sul posto il delegato Pasquali di Porta Pia che raccolti i primi indizi del fatto potè stabilire il Bianciardi essersi asfissiato in seguito alla scena avuta colla moglie. Se non che stamani il dottore Ruggeri, chiamato dall'autorità per le constatazioni d'uso, riscontrò sull'infelice la ferita alla nuca; solo allora si potè meglio ricostruire il fatto.

La questura ha proceduto stamani all'arresto del suocero e della moglie.

L'autopsia stabilirà se il Bianciardi sia morto per asfissia o per effetto del colpo e della ferita riportata alla nuca.

Attorno alla casa le comari sono riunite per commentare il triste dramma.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, rappresentato dal suo presidente senatore Augusto Baccelli e dai consiglieri onorevole Gallo, avv. Alessandri, Fachini, Iacoucci, Menecì, Palomba, Paolucci e Lupacchioli, si è recato a far visita all'onorevole Costa.

Il ministro, ringraziando, dichiarò che contava sulla cooperazione del ceto forense, e accennando al prossimo Congresso disse che le avrebbe seguite con attenzione ed avrebbe tenuto conto delle risoluzioni per le riforme che sono allo studio e ch'egli spera poter attuare.

Pel 1° Maggio. — Il Comitato della Federazione socialista ha nominata una Commissione allo scopo di meglio organizzare la grande manifestazione del 1° maggio.

Si terranno al mattino varie conferenze nei Circoli dei rioni della città.

Nel pomeriggio si farà una festa campestre che terminerà alla sera con un ballo.

Sarà, insomma, una vera festa della pace.

Educatorio « Vittorino da Feltre ». — Nel giorno di Pasqua, alla presenza del presidente, il principe di Sonnino, e dei componenti la Commissione esecutiva, agli alunni poveri raccolti in questo educatorio, come di consueto, è stata servita una refezione colle offerte di generosi cittadini.

Nel gran salone dell'educatorio oltre ottanta bambini, assistiti dalle maestre, sedevano alle piccole mense preparate con inappuntabile pulizia e ornate con profusione di fiori provveduti dall'impresa di S. Cosimato e dal signor Giovanni Vaselli.

Furono distribuite, come di tradizione, uova sode, salame, vino e squisito pane, dono generoso della ben nota Ditta Peroni e Aragno.

Ed or che la occasione si presenta opportuna, dobbiamo rilevare che il Comitato del patronato, il quale sopraintende al governo di questo educatorio, è indefesso allo studio di migliorare i sistemi educativi, onde gli alunni poveri ammessi a godere del civile e caritatevole beneficio ne ritraggano tutto il profitto che è lo scopo dell'istituzione.

E per questo oggetto, in epoca da stabilirsi, nell'educatorio stesso persona competente terrà una pubblica conferenza sulle riforme per migliorare il funzionamento e lo sviluppo degli educatorii.

La donna bruciata viva in via degli Ernici. — In via degli Ernici n. 10 abitava la vedova Angela Gilli, di anni 46, romana, e suo figlio Ugo d'anni 14. Stamane la donna aveva acceso un braciere, e se lo era posto sotto le vesti per riscaldarsi.

Ad un tratto le vesti si incendiarono.

La poveretta incominciò a gridare e chiamare aiuto.

Accorse il figlio Ugo, che riportò ustioni nel soccorrere la madre.

Poscia una guardia municipale ed i militi della Croce Cattolica li trasportarono entrambi all'ospedale di S. Antonio.

La povera donna è morta poco dopo tra spasimi atroci.

Il figlio guarirà in 15 giorni con riserva.

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

— Ed i fichi, Vittorina, perchè non ce li servono?

— Che fichi, contessina?

— Ma quelli che ho veduto questa mattina nella credenza, da cui sono passata per curiosità, mentre andavo in giardino... Dei fichi stupendi in un canestro. Mi sono anzi meravigliata che ve ne fossero ancora, in questa stagione. Mi piacciono molto. Ne avevo pregustata la bontà, pensando che li avrei mangiati a tavola.

Vittorina si diede a ridere.

— Ah! so, so, contessina... Sono i fichi che quel prete di Frascati, il curato di laggiù, ve ne ricordate? ha portato iersera in persona per Sua Eminenza. Io ero lì; egli ha ripetuto ben tre volte che era una offerta e che si dovevano mettere sul tavolo di Sua Eminenza senza smuoverne una foglia. Quindi s'è fatto così.

— Oh! Quest'è carina! - sclamò Benedetta con sdegno burlesco. Guardate un po', quei golosi che fanno baldoria senza di noi. Mi pare che si sarebbe potuto dividere.

Donna Serafina intervenne, domandando a Vittorina:

— Si tratta del curato che veniva a trovarci una volta alla villa?

— Sì, sì, il curato Santobono, quello della chiesetta di Santa Maria dei Campi. Quando viene, fa sempre chiamare Paparelli di cui è stato discepolo al seminario, credo. Ed anche iersera è stato il Paparelli che l'ha condotto in credenza, col suo canestrino... Oh! quel canestrino! Figuratevi che nonostante tutte le raccomandazioni avevano dimenticato, poco fa, di metterlo in tavola, cosicchè quei fichi non sarebbero stati per nessuno, se l'abate Paparelli non fosse accorso di corsa a prenderli, portandoli al cardinale con vera devozione, come se portasse il Santissimo Sacramento... E' vero che Sua Eminenza li gusta tanto.

— Non credo che mio fratello possa far molto onore a quei fichi, stamane - concluse la principessa - perchè è un po' sconcertato, ha passato una cattiva notte.

Al nome così spesso ripetuto di Paparelli, donna Serafina s'era fatta seria. Il caudatario con la sua faccia cascante e grinzosa, la sua grossa e corta persona da vecchia beghina in gonnella nera, le spiaceva dacchè s'era accorta dell'impero straordinario, assunto da lui sul cardinale, nell'umiltà e la mediocrità che ostentava.

Egli non era che un servitore, l'infimo anzi dei servitori, eppure regnava ed ella sentiva che combatteva l'influenza di lei distruggendo spesso quello che ella faceva pel trionfo delle ambizioni di suo fratello.

Già due volte anzi, e quest'era il peggio, essa lo sospettava di aver spinto il cardinale a degli atti che essa riguardava come veri errori. Forse si era ingannata però, ed era costretta a riconoscere molti meriti in Paparelli ed una pietà veramente esemplare.

Benedetta continuava a ridere ed a scherzare.

E Vittorina essendo uscita, chiamò il servo.

— Sentite, Giacomo, mi farete una piccola commissione.

S'interruppe per dire a Pietro ed alla zia:

— Ve ne prego, facciamo valere i nostri diritti... Io li vedo, a tavola, quasi sotto di noi: devono essere alla frutta anche loro. Lo zio solleva le foglie e si serve con un dolce sorriso, passando il canestrino a Dario che lo passa a Don Vigilio... E tutti e tre mangiano con compunzione... Li vedete? li vedete?

Li vedeva lei ed era la sua smania di esser vicina a Dario, il suo pensiero sempre volto a lui, che l'evocava così, con gli altri due.

Il suo cuore era laggiù: vedeva, udiva, sentiva con tutti i sensi squisiti del suo amore.

— Giacomo, andate giù e dite a Sua Eminenza che ci struggiamo dalla voglia di assaggiare i suoi fichi, e che sarebbe una gran cortesia da parte sua mandarci quelli che gli avanzeranno.

Ma donna Serafina intervenne di nuovo, ritrovando la sua voce severa.

— Giacomo, non vi muovete, vi prego.

E volta alla nipote:

— Basta così! non voglio altre fanciullaggini... Quelle monellerie mi sono odiose.

— Oh! zia - mormorò Benedetta - sono così felice ed è tanto che non rido così di cuore!

Fin allora, Pietro si era limitato ad ascoltare, ridendo anche lui nel vederla così allegra. Siccome l'osservazione della vecchia dama diffuse un certo gelo, prese la parola dicendo come si fosse sorpreso anche lui, vedendo, nella sua gita a Frascati, il giorno prima, che il famoso fico portava ancora delle frutta in stagione così tarda. Dipendeva probabilmente dall'esposizione, dal gran muro che proteggeva l'albero.

— Ah! avete veduto il famoso fico? - domandò Benedetta.

— Ma sì; ho viaggiato anzi coi fichi che vi fanno tanto gola...

— Come mai? viaggiato coi fichi?

Pietro rimpiangeva già la parola che gli era sfuggita; poi stimò meglio di dire la verità.

— Ho incontrato laggiù una persona che era venuta in carrozza, ed ha voluto assolutamente ricondurmi a Roma. Lungo la strada, abbiamo raccolto il curato Santobono, il quale s'era avviato pedestremente, con molto coraggio, portando il suo canestrino. Anzi, ci siamo fermati un momento ad una osteria.

Continuò, raccontando il viaggio e la profonda impressione lasciatagli dalla Campagna romana, invasa dal crepuscolo.

Ma Benedetta lo guardava fiso, non ignorando, per le informazioni avute, le frequenti gite di Prada nei suoi terreni ed alle sue fabbriche.

— Qualcuno, qualcuno, mormorò; il conte, non è vero?

— Sissignora, il conte, rispose Pietro, senz'altro. L'ho riveduto questa notte, era profondamente turbato e bisogna compiangerlo.

Le due donne non si offesero, tanta era l'emozione spontanea con cui il giovane prete aveva profferito quelle parole caritatevoli, nell'effusione d'amore che avrebbe voluto riversare sugli esseri e sulle cose.

Donna Serafina restò immobile, affettando di non aver udito: mentre Benedetta faceva un gesto come per dire che non aveva più odio nè pietà, da manifestare a quell'uomo che era diventato un estraneo per lei.

Per altro, non rideva più e finì col dire, pensando al piccolo canestro che aveva viaggiato nella carrozza di Prada:

— Ah! quei fichi, guardate! non mi fanno più gola e preferisco ora di non averne mangiati!

Dopo il caffè, donna Serafina li lasciò subito per mettersi il cappello e andar al Vaticano.

Benedetta e Pietro, rimasti soli, si trattennero ancora un momento a tavola, avendo ripreso la loro allegria e discorrendo da buoni amici. Il prete riparlò della sua udienza della sera, in quella febbre di lieta impazienza che lo struggeva.

Non erano che le due: v'erano altre sette ore di aspettativa! Che farebbe, come impiegherebbe quell'interminabile giornata?

Allora lei esternò, cortesemente, un'idea:

— Sapete che? Ebbene, giacchè siamo così felici tutti quanti, non dobbiamo lasciarci. Dario ha la sua carrozza. Anche lui deve aver finito di far colazione, e gli farò dire che venga a prenderci e che ci conduca a fare una lunga passeggiata, sulle rive del Tevere.

Batteva le mani, felice del progetto. Ma in quel momento appunto, comparve don Vigilio stralunato.

— La principessa non c'è?

— No, è già uscita... Che accade?

— E' Sua Eminenza che mi manda... Il principe si è sentito male, alzandosi da tavola... oh! non è nulla, nulla di grave, almeno.

Essa diede un grido di sorpresa più che di inquietudine.

— Come, Dario? Ora scendiamo tutti. Venite, signor abate. Non deve star male perchè, vogliamo che ci conduca fuori.

Poi, incontrando Vittorina per le scale, la fece scendere anche lei.

— Dario è indisposto; possiamo aver bisogno di te.

Entrarono tutti e quattro nella camera, vasta ed antica, molto semplicemente arredata, in cui il principino aveva già passato un mese intero, inchiodato in letto dalla ferita alla spalla.

Vi si giungeva da un salotto, ed un andito che partiva dall'abbigliatoio attiguo, riuniva quelle stanze all'appartamento privato del cardinale; la sala da pranzo, la camera da letto, lo studio, relativamente piccoli, perchè ricavati mediante delle pareti, da una delle immense sale antiche.

V'era anche la cappella di cui la porta dava sull'andito, una chiesa nuda, con un altare di legno inverniciato, senza tappeto, senza seggiole, solo l'ammattonato, duro e gelido, per inginocchiarsi e pregare.

Benedetta corse al letto su cui Dario si era buttato, bell'e vestito. Accanto a lui stava il cardinale in atto paterno e serbava, nonostante l'inquietudine che cominciava a turbarlo, la maestà dell'alta figura superba, la calma dell'anima generosa e senza macchia.

— Che c'è? che succede, Dario mio?

Il principe sorrise, volendo rassicurarla. Finora non si vedeva in lui altra traccia del male che un pallore intenso, un aspetto da uomo brillo.

— Oh! non è nulla, una vertigine... Ecco, mi sento come uno che ha bevuto. All'improvviso, mi s'è offuscata la vista e mi è sembrato di cadere... Non ho avuto che il tempo di venirmi a buttare sul letto.

Diede un lungo respiro, come un uomo accasciato che ha bisogno di riprendere fiato. Ed il cardinale riferì qualche particolare.

Tentati suicidii. — Iersera alle 8 la ragazza quattordicenne Aldemira Nobili abitante in via Cesare Lucatelli, perchè aveva avuto un rimprovero da suo fratello Cesare, tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo.

Fortunatamente all'ospedale della Consolazione dal dottore cav. Sironi fu tratta fuori di pericolo.

— Per dissesti finanziari il sarto Michele Quattrini, di anni 32, da Arce, dal ponte di Ripetta si voleva gettare nel Tevere.

Come accade sempre in simili casi, fu trattenuto da due carabinieri.

La mala Pasqua. — La giornata di ieri fu ricca di risse, di ferimenti, di disgrazie. Eccone alcune:

In via dei Sabelli verso le 6 di iersera si accese una rissa fra alcuni individui e ben presto si mise mano ai coltelli; il falegname Gaetano Granati, di 44 anni, da Sulmona, e il venditore ambulante Pasquale Tamburrini, di anni 32, da Minturno, e si ferirono reciprocamente al petto ed altrove. Ambedue versano in pericolo di vita.

— In via di porta Capena, presso la Moletta, il pollarolo Orazio Pasquali, per dividere due rissanti si buscò varie coltellate alla testa e alle coscie. Guarirà in 15 giorni con riserva.

— In una rissa fuori la porta San Giovanni, il maniscalco Giuseppe Cappelli, d'anni 21, da Rimini, rimase ferito alla schiena e guarirà in 15 giorni.

— A porta Trionfale fra cinque individui si svolse una furiosa rissa e chi ne prese fu il muratore Pompeo Del Papa che intromessosi per dividere alcuni individui che questionavano si ebbe una tremenda coltellata al petto. Trasportato a Santo Spirito, i medici lo giudicarono in pericolo di vita.

— Per questione intima di famiglia, essendo venuti a lite, in piazza San Cosimato, il suonatore Giuseppe Traini e il calzolaio Vincenzo De Franceschi, questi ferì il primo di coltello al petto. Alcune guardie accorse, arrestarono il feritore, ed accompagnarono il ferito a Santo Spirito, ove vi starà per 25 giorni.

— In via del Casaletto, fuori porta San Pancrazio, l'industriante Salvatore Mottini, di 27 anni, livornese, si ebbe da un tal Zanobi una coltellata al petto.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Il fatto di stanotte in via delle Coppelle. — Il cocco Pietro Nobili di 27 anni, aquilano, e il fornaio Alessandro Nobili di 26 anni, suo compaesano, alquanto avvinazzati, iersera alle 11 in via delle Coppelle incontrarono una donna accompagnata da uno sconosciuto.

Uno di essi urtò con un gomito la donna.

Il compagno di essa si risentì e dopo una breve questione mise mano al coltello, ferendo Pietro al petto ed Alessandro al fianco sinistro e al petto.

Ambedue caddero a terra mentre il feritore colla donna si dava alla fuga.

Da alcuni borghesi e carabinieri i feriti furono trasportati all'ospedale di San Giacomo, ove, operati dai dottori Postempsky, Paolo e Montesano, furono giudicati in pericolo di vita.

Guerra d'Africa. — La direzione del Panorama al Corso 165 ci favorisce per la settimana corrente una serie di vedute della massima attualità. La colonia Eritrea con parecchie nuovissime fotografie sono del massimo interesse. L'uscita degli ufficiali ostaggi dal forte di Makallè, il colonnello Galliano, il forte di Adigrat, alcune scene del nostro accampamento, fotografie riuscite tutte piene di vita e d'interesse saranno destinate crediamo noi ad appagare pienamente la curiosità.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 aprile

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 760.1
Termom. centigr. massima 14,5; min. 4.1
Umidità a mezzodì relativa 26; assoluta 2.90
Vento a mezzodì — N E debole.
Stato del cielo — 1/4 coperto.

TEATRI

Affollatissimi iersera tutti i teatri della capitale. La vasta sala del *Costanzi* era gremita. L'emozionante dramma di Sardou, *Patria*, ebbe un'assai efficace esecuzione. Furono in special modo applauditi le signore Riccardini e Teschar, ed i signori Pietriboni, Beltramo ed Gelandini.

Questa sera altra replica della *Marcantilia*.

Visto che il successo della prosa al *Costanzi* va sempre aumentando, la compagnia Pietriboni prolungherà la sua fortunata stagione fino a venerdì.

Seguiranno quindi subito gli spettacoli di musica con la Bellincioni e Stagno, per due lunghe più tardi — e cioè dal 1.o giugno al 15 luglio — a un'altra stagione di prosa con la drammatica compagnia Pia Marchi-Maggi e soci.

×

L'ottima compagnia Pantalena ha ritrovato al *Valle* tutte le antiche simpatie. Anche iersera, nella *Luna di miele*, furono molto festeggiati il Pantalena, la Morandi e gli altri.

Questa sera *'A bonanima 'e don Cicillo*. Domani *La figlia dell'oro*, commedia in due atti, pel debutto della piccola Elvira Pantalena; mercoledì per la prima volta, *Il marito va a caccia*, riduzione in tre atti dal francese; e sabato 11, *L'aria di Napoli*, commedia originale in tre atti del bravo Vincenzo Di Napoli Vita.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi alle 3 a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri.

Mancavano, perchè assenti da Roma, gli onor. Carmine e Colombo.

A quanto sappiamo, si è discusso dei provvedimenti legislativi, amministrativi ed economici per la Sicilia in seguito alla nomina del senatore Codronchi a commissario dell'isola.

Tali provvedimenti saranno d'indole varia e fra essi sarà compreso uno sgravio d'imposte.

Il Consiglio è durato tre ore.

L'ON. CAETANI
fra il bene economico ed il male africano

Oggi una Commissione della Società del Bene economico di Roma composta dei signori Partini, Modigliani, Holsen, Giovannelli, Settimi ed avvocato Amici, si recò dall'on. Caetani, antico socio del Bene economico, per rallegrarsi seco della sua nomina a ministro degli esteri.

L'on. Caetani dopo aver ringraziato i suddetti signori, venne a parlare delle cose d'Africa, facendo presso a poco queste dichiarazioni: « La ritirata di Menelich rende la nostra situazione difficilissima (!!) e fa dubitare della possibilità di concludere la pace. D'altra parte quella ritirata non toglie che noi abbiamo contro un grosso corpo di scioani — da quindici a ventimila — sotto gli ordini di ras Mangascià ed Alula; così che saremo obbligati per molto tempo a mantenerci sulla difensiva, aspettando l'occasione favorevole per un attacco.

« Del resto, ha concluso il ministro degli esteri, in fatto di sentimento dell'onore nazionale io non mi sento secondo a nessuno e, sebbene io sia un antiafricanista convinto, non ritengo possibile ritirare le truppe dall'Africa dopo la sconfitta patita! »

A queste dichiarazioni dell'onor. duca, molta gente « farà croce per la meraviglia. »

Non ce ne meraviglieremo invece noi, sapendo come e quanto la logica degli avvenimenti sia più forte dei preconcetti degli uomini.

Di questi preconcetti è però rimasta, nelle parole del nobile duca, più d'una traccia. Basti per tutte la frase ove dice che la ritirata di Menelich ci pone « in una situazione difficilissima! »

Par di sognare!

IL NUOVO AMBASCIATORE DI TURCHIA

Il nuovo ambasciatore di Turchia, Rechid bey, oggi è stato ricevuto in udienza solenne da Sua Maestà il Re.

Si recò al Quirinale in tre carrozze di gala, precedute dal battistrada.

Il cerimoniere di sotto-servizio, marchese di Santa Rosa, lo accompagnò al Quirinale.

Fu annunziato al Re dal marchese Scozia di Collebianco, cerimoniere di servizio.

Il nuovo ambasciatore presentò le lettere credenziali che lo accreditano alla nostra Corte.

Furono poi presentati gli altri addetti all'ambasciata.

Il ricevimento incominciato alle 2, ebbe termine alle 2,15.

IL RE DI SVEZIA E L'ARCIDUCH. STEFANIA

Ci telegrafano da Venezia:

« Oscar II, che si trova sempre al Grand Hôtel, diede ieri un *dejeuner* in onore dell'arciduchessa Stefania d'Austria giunta a Venezia ier l'altro.

Iersera il re di Svezia e Norvegia andò a prendere presso l'arciduchessa.

La vedova dell'arciduca Rodolfo viaggia sotto il nome di contessa Eppon ed è accompagnata dalle contesse Gondecourt e Palffy, dal barone Haner e dal suo medico dott. Geiger. »

PER LE SCUOLE ALL'ESTERO

Si assicura che al posto del comm. De Luca Aprile nell'ufficio d'ispettore generale delle scuole all'estero sarà nominato il prof. Scalabrini, provveditore degli studi a Grosseto.

IL COL. SLADE

Il colonnello Slade, che fu già per molti anni addetto militare all'ambasciata inglese di Roma, è giunto a Roma ed ha preso alloggio all'Albergo Reale in via Venti Settembre.

Egli, come già annunziammo, fu incaricato dal Governo britannico di recarsi a Massaua con una missione del suo Governo.

Egli si è recato stamani a visitare l'ambasciatore inglese e nel pomeriggio è andato alla Consulta e al ministero della guerra.

Ripartirà per Napoli forse dimani l'altro per prendere imbarco a Brindisi sulla *Peninsulare*.

ANCORA IL DECRETO PER LA SICILIA

Nei circoli officiosi negano che col decreto per la Sicilia, il Governo abbia voluto fare un primo esperimento del sistema regionale. L'uomo scelto come commissario civile della Sicilia, il conte Codronchi, è conosciuto per un fervente unitario e si aggiunge che il colore ch'egli darà al suo governo dimostrerà che questa sollecitudine che il paese vuol dimostrare alla Sicilia non dovrà essere che una nuova affermazione dei vincoli indissolubili che legano l'isola alla madre patria.

Si fa osservare inoltre dai ministeriali che il decreto non fu ispirato dall'antico progetto sulle regioni Farini-Minghetti, ma bensì da un progetto Depretis in cui v'era un articolo che dava facoltà al Governo di riunire, per condizioni speciali, parecchie provincie sotto un prefetto solo.

Negli stessi circoli, l'aggiunta della qualità di ministro senza portafoglio, data al commissario civile della Sicilia, si spiega nel senso che l'onorevole Codronchi avrà voce nei consigli della Corona e potrà difendere l'opera sua in Parlamento.

Intorno a queste spiegazioni officiose — che noi riproduciamo a titolo di cronaca — rimandiamo i lettori a quel che abbiamo scritto in altra parte del giornale.

A PROPOSITO DELLA CROCE ROSSA

La presidenza del Comitato centrale della Croce Rossa italiana ci comunica che dalla Croce Rossa germanica fu offerto il concorso di personale e materiale per i feriti d'Africa. Questa offerta venne in massima accettata, ma stante le circostanze attuali, fu suggerito che il personale poteva intanto recarsi a Napoli.

Riconosciuto poi che era abbondantemente provveduto anche con il concorso della nostra Associazione al numero dei malati e feriti che rimpatriano, fu ringraziato il Comitato di Berlino e pregato a sospendere per ora il suo generoso concorso.

In quanto alle notizie di offerte della Croce Rossa di Pietroburgo, queste non furono fatte al nostro Comitato e nessuna comunicazione fu scambiata fra il nostro Comitato e quello della Russia.

La presidenza della *Croce Rossa* italiana ha fatto il suo dovere dichiarando di aver declinato cortesemente l'offerta della consorella germanica, e di *nulla* sapere di quella russa.

Ma non così il Ministero, il quale ci fa conoscere questa sera, per mezzo dell'*Opinione*, di avere accettato *per ragioni di umanità* che un distaccamento moscovita venga a Napoli!

L'*Opinione* aggiunge che s'ignora ancora in qual modo sarà composto il distaccamento; ma che esso dovrà del resto essere costituito di soli elementi sanitari!

Si vede proprio che al Ministero si finge di non capire. Fossero anche ufficiali d'artiglieria, quelli che dovrebbero venire a Napoli, poco importerebbe. Non è per Napoli che il loro arrivo era stato segnalato come inaccettabile, ma per l'Eritrea, e per l'Eritrea pare si sia risposto non esservene bisogno.

Ma che bisogno se ne ha in Italia? E come si potrebbero accettare i russi? E come si potrebbe permettere che non fermandosi al nostro campo si recasse poi in Abissinia la sezione destinata a Menelich, traversando il territorio italiano?

Non speriamo risposta a queste legittime domande, e speriamo in due cose: che la leggerezza del Ministero sia corretta per l'Africa dal generale Baldissera, il quale ha il diritto di non concedere il passaggio nelle sue linee di gente straniera, e, peggio, ostile; e sia per Napoli paralizzata dalle proteste delle patriotiche popolazioni partenopee, le quali vorranno a ragione che i feriti italiani siano in cura dei loro fratelli italiani!

IL GEN. LANZA AL CONVEGNO DI VENEZIA

Il nostro ambasciatore a Berlino, gen. Lanza, accompagnerà il Re a Venezia in occasione del suo incontro cogli imperiali di Germania.

L'ON. LUZZATTI E IL CONSIGLIO DI STATO

Malgrado che il Consiglio dei ministri abbia approvata la sua nomina a consigliere di Stato, l'on. Luzzatti, riaffermando il proposito già manifestato di rimanere professore all'Università di Roma, e di continuarvi un corso di lezioni al quale gli studenti accorrono sempre più numerosi, ha declinato la nuova carica a cui lo si voleva chiamare.

IL COMM. MARTUSCELLI

Fra i decreti sottoposti ieri alla firma del Re vi è stato quello che promuove a consigliere della Corte dei conti il comm. Martuscelli.

Le elezioni politiche di ieri

(Nostri telegrammi part.)

MODENA, 6. — Ecco il risultato definitivo dell'elezione di ieri a Carpi: Alfredo Bertesi, socialista, ebbe voti 1018; il generale Camillo Fanti ne ebbe 918. Eletto Bertesi.

Il Governo si disinteressò completamente dell'elezione.

×

ACQUI, 6. — Nell'elezione di Nizza Monferrato fu eletto l'ex-deputato Cocito il quale raccolse 4183 voti su 5035 votanti. Gli altri due candidati — Gavotti e Gogliotto — ebbero poche centinaia di voti.

Non vi sarebbe gran che da ricercare su queste elezioni — in una delle quali non v'era neppure lotta — se l'urna di Carpi non avesse, contrariamente a quanto avvenne nell'anno scorso, preferito il socialista Bertesi al figlio di Manfredo Fanti.

Molte considerazioni malinconiche si potrebbero fare su questo risultato; ma noi ne faremo una sola, ed è che il sentimento di pietà che militava mesi fa per il Bertesi, carcerato, non era da tenere più in conto ora che il candidato socialista è in piena libertà.

L'elezione di Carpi è quindi un successo, senza attenuanti, del partito socialista.

L'arrivo dell' „Arno" con altri feriti

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 6, ore 6,40 pom. — (*Bellezza.*) Improvvisamente, oggi, mentre si annunziava il piroscafo *Arno* col quarto contingente di feriti solo per stanotte, il piroscafo è arrivato nel porto militare sbarcando i feriti, dopo lunga manovra. Tutte le porte dell'Arsenale sono chiuse. Lo sbarco segue mentre telegrafo.

×

Ore 6,30 pom.

L'*Arno* ha sbarcato 385 soldati tra ammalati e feriti e 16 ufficiali.

Sono feriti soltanto 51 soldati e tre ufficiali, tenenti di fanteria Piva, Palmieri e Baiso.

I feriti furono condotti agli ospedali della Trinità e dei Cinesi.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 6, ore 2,50 pom.

SEQUESTRO DI GIORNALI

Per ordine telegrafico venuto da Roma, fu sequestrato il *Mattino* a causa di un articolo intitolato « Chi semina vento... » dove non era alcuna allusione alla persona del Re. Si diceva solamente che Rudinì, essendo l'autore principale dell'inasprimento dei nostri costumi e delle passioni politiche, deve rassegnarsi ad essere attaccato con la stessa violenza con cui egli aggredì Giolitti e Crispi.

Il sequestro, eseguito tardi, fu, secondo il solito, inefficace. Tutte le copie del giornale erano già vendute; non ne furono trovate che dodici in affisso.

La cosa ha prodotto una impressione generale d'ilarità; nè potrebbe essere altrimenti, quando si vede il *Secolo* uscire liberamente con le lettere di Pantaleoni e sequestrare il *Mattino* con gli articoli di Scarfoglio.

Anche il *Corriere di Napoli* è stato sequestrato per ragioni egualmente misteriose e in condizioni non meno ridicole.

Siamo in piena operetta!

I FUNERALI DI SEMMOLA

Stamane ebbero luogo le esequie del senatore Semmola.

Grande folla.

Sul feretro, alla camera ardente, parlarono il senatore De Martino per il Senato, il prof. Miraglia per il ministro dell'istruzione, De Renzi per la prima clinica medica, il dottor Vizioli per l'Accademia di medicina, il prof. Maloni per l'istituto di farmacologia e il dottor Ferrara per i discepoli e amici dell'estinto.

Il corteo era imponente.

Seguivano le autorità e tutta la clinica medica napoletana, nonchè un numero sterminato di carrozze con corone.

Gli imperiali di Germania in Sicilia

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 6, ore 3,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Ieri l'imperatore inviò al vice-ammiraglio Canevaro la riproduzione di un suo quadro di soggetto navale, con la firma autografa.

Oltre le persone segnalatevi ieri intervennero al *Five o'clock* sulla *Sardegna* la principessa Sofia Trabia, la principessa di Baucina, il conte Trigona, il duca di Valverde, nonchè il comandante del porto.

La principessa di Trabia presentò all'imperatore una pergamena con la firma del Comitato della *Croce Rossa* esprimente la riconoscenza per la concessione dell'orchestra. Durante la presenza dell'imperatore Guglielmo la *Sardegna* issò la bandiera imperiale; il resto della squadra la bandiera germanica.

L'imperatore fece il seguente brindisi in lingua italiana:

« Bevo alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, della Casa di Savoia, del valoroso esercito, ed alla gloria della marina italiana. »

Dopo il brindisi l'imperatore gridò tre volte: *Viva il Re!* Gli rispose Canevaro dicendosi fortunato di raccogliere le parole affettuose e amichevoli di augurio per l'amato Sovrano, e di grande simpatia per la nazione. Ringraziatolo, e certo d'interpretare i sentimenti del Sovrano e de' buoni italiani proseguì:

« Il recente viaggio di Vostra Maestà fra noi quantunque circondato d'incognito, è balsamo benefico profondamente sentito alle ferite toccate in Africa. La graziosa presenza di S. M. l'Imperatore è per il nostro paese un sorriso e una fortuna. Che Dio conservi lungamente V. M., S. M. l'imperatrice e l'augusta vostra casa. »

— Durante il *lunch* sulla *Sardegna* il capitano di vascello cav. Coltelletti partecipò al principe imperiale la sua nomina a cannoniere della *Sardegna*.

×

PORTEMPEDOCLE, 6, ore 10,50 ant. — Alle sei l'*Hohenzollern* seguito dalla *Kaiserin* gettò l'àncora fuori del porto. Era stato preceduto dalle navi italiane *Andrea Doria* e *Bausan*, arrivate ieri. La giornata veramente splendida fa sentire tutti gl'incanti della primavera siciliana. La città è imbandierata a festa. Al municipio sventolano bandiere nazionali e tedesche. Dappertutto si vedono striscie portanti la scritta: *Es lebe der Kaiser*.

L'animazione è immensa.

Le navi nel porto sono pavesate a gala. La banda comunale percorre le vie suonando. Parecchie migliaia di persone sono venute da Girgenti.

Il molo dove è stato preparato un elegante sbarcatoio è gremito da gente che attende gl'imperiali.

E' andato a bordo dell'*Hohenzollern* l'ingegnere Usso cerimoniere del municipio di Portempedocle, portando una cesta di fiori.

Gl'imperiali ebbero una cattiva traversata e perciò riposavano. Lo ricevette il feld maresciallo che ringraziò a nome dell'imperatore dicendo che questi avrebbe molto gradito il dono.

Gli imperiali scenderanno dopo mezzogiorno e non faranno quindi colazione al tempio di Giove Olimpico come era stato disposto.

×

Sono venuti da Girgenti il prefetto Bisio, il sindaco marchese Ignazio Giambertoni, il colonnello del 37° reggimento cav. Parvopasso, il colonnello dei carabinieri e il maggiore dei carabinieri cav. Guglielmoni e molte altre autorità, ospitati tutti in questo municipio dall'infaticabile e simpatico sindaco cav. Malato e dalla Giunta.

In questo momento è venuto a bordo il professore Solinas. Fa sapere che gli imperiali scenderanno subito dopo fatta colazione.

Dirigono il servizio di pubblica sicurezza il capitano dei carabinieri Stoppani e il delegato Dalla-Damiani Giuseppe.

La polizia del porto è affidata all'ufficiale Luigi Talamanca.

Ore 3,25 pom.

Alle ore dieci e mezzo gli imperiali, accompagnati dal seguito, scesero a terra.

Le navi vicino allo sbarcatoio erano colme di gente che acclamava vivamente, agitando i fazzoletti e i cappelli, e offrendo uno spettacolo fantastico ed imponente.

Nello sbarcatoio li attendevano il prof. Solinas e il console germanico Andrea Camilleri colla sua signora, che offrì un magnifico mazzo di fiori all'imperatrice, la quale ringraziando porse la mano che la signora Camilleri baciò. Anche l'imperatore le porse la mano chiedendole se fosse sua connazionale. La signora Camilleri rispose di essere inglese ma educata a Berlino.

Subito gl'imperiali partirono in carrozza pei templi. Nella prima carrozza stavano l'imperatore, l'imperatrice, Solinas e il console generale germanico di Napoli; nella seconda i principini, indi il seguito.

L'imperatore era vestito con cappotto e berretto bleu da *sportsman*; l'imperatrice vestiva un semplice abito bleu e cappellino di paglia bianco con velo bianco; i principini vestivano da marinai.

Attraversarono Porto Empedocle fra una calca immensa di gente che faceva ala al passaggio acclamando.

L'imperatore salutava sorridendo togliendosi il berretto. L'imperatrice salutava inchinandosi. Anche i principini salutavano il popolo agitando gli evivi i berretti.

L'entusiasmo è al colmo.

×

GIRGENTI, 6, ore 5,45 pom. — La via che da Portempedocle conduce a Tempio l'antica Agrigento offriva uno spettacolo indescrivibile. Tutta Girgenti, saputo che gl'imperiali non sarebbero entrati in città, erasi rovesciata nelle campagne per cui dovevano passare, così la strada era fiancheggiata da gente che applaudiva, e agitava in aria i cappelli, sventolava i fazzoletti. Le signore al passaggio gittavano fiori agli augusti visitatori.

Quando questi giunsero al tempio di Giove Olimpico echeggiò un formidabile grido di evviva.

La banda comunale intonò l'inno germanico. Il momento era veramente solenne; gli imperiali si mostravano apertamente commossi.

Nel visitare le antichità furono accompagnati dal prof. Solinas.

La famiglia imperiale visitò prima il Tempio di Giunone Lucina; indi quelli della Concordia e di Ercole, la Grotta di Fragapane ed i Tempii di Giove Olimpico e di Castore e Polluce.

L'imperatrice con una macchina istantanea prese le fotografie del tempio e del magnifico panorama che di là si gode.

Il sindaco, marchese Grambertoni, offrì in nome della città di Girgenti un artistico mazzo di camelie e di rose con splendidi nastri portanti i colori nazionali e tedeschi.

L'imperatore ringraziò con effusione esternando la propria soddisfazione per l'affettuosa accoglienza ricevuta dal popolo.

Ordinò che il bellissimo mazzo fosse portato a bordo dell'*Hohenzollern*.

L'imperatrice espresse anch'essa il suo compiacimento, e staccati alcuni fiori dal mazzo, parte ne mise all'occhiello dell'abito, parte ne offerse all'imperatore.

Il cav. Carini Giovanni offrì all'imperatore un pregiato vaso etrusco in un astuccio elegantissimo.

Al ritorno la popolazione acclamò calorosamente le Loro Maestà.

La Camera di commercio donò all'imperatore un album portante le fotografie dei principali monumenti della Sicilia.

L'imperatore volle anche ringraziare il sindaco di Porto Empedocle per l'accoglienza fattagli.

Lo yacht *Hohenzollern*, preceduto dalla *Kaiserin Augusta*, alle ore 2,20 pom. è partito per Siracusa, salutato dagli urrà dei marinai delle regie navi *Bausan* e *Andrea Doria*.

Il Congresso socialista di Praga

(Nostro telegr. particol.)

PRAGA, 6, ore 11 ant. — Eccovi dei particolari sul quinto Congresso democratico sociale annunciatovi ieri.

Vi intervennero centocinquanta delegati, ed erano presenti tutti i noti capi del partito operaio, nonchè i deputati Kaunitz e Pernerstorfer.

Le operaie viennesi non si fecero rappresentare, perchè, essendo posposte all'operaio, si sentono offese nel loro sentimento, sono scontente della direzione del partito.

Il Congresso fu aperto dal socio Schrammel, che pronunziò un vibrato discorso.

Egli disse che l'attuale quinto Congresso tenuto dal partito sociale democratico è stato convocato nel vero focolaio della discordia e del malcontento nazionale.

L'operaio non ha però e non deve avere alcun interesse per queste lotte; non deve quindi partecipare a conflitti nazionali religiosi, poichè il suo vero interesse deve solo consistere nel liberarsi dalla schiavitù che il capitale fa pesare sopra di lui.

Dopo l'elezione di quattro presidenti, il socio Elbogen lesse una estesa relazione dei lavori del partito.

Rilevasi da essa che il partito nello scorso anno tenne duemila adunanze. Il numero dei giornali socialisti sali a sessantacinque con ventisettemila abbonati.

Il socio Gerin lesse una relazione sul movimento socialistico degli operai italiani.

Si parlò molto degli ultimi scioperi delle miniere carbonifere, e furono attaccate *more solito* le autorità e i capitalisti.

Approvossi da ultimo un voto di biasimo e di disprezzo per il giornale dei giovani czechi *Narodny Listy*.

Il luogotenente del Tirolo

VIENNA, 6, ore 11 ant. — (*L.*) — Corre voce che la posizione del luogotenente del Tirolo, conte Merveldt, sia divenuta scossa.

Sembra che egli si dovrà fra poco ritirare dall'alta carica che non seppe coprire con abilità.

Pel millennio ungherese

Il signor Lueger a Budapest

BUDAPEST, 6, ore 11 ant. — Per il giornale straordinario che uscirà in occasione delle feste pel millennio, furono intervistate molte notabilità fra cui Zola, Jules Simon, Plener, Hanotaux, Léon Say ed altri.

Tutti si espressero in termini assai cortesi per l'Ungheria, trovando parole di vero elogio pel suo sviluppo.

I più dissero di credere che le imminenti feste rialzeranno ancora maggiormente il prestigio dell'Ungheria.

×

Si ha da buona fonte che il Governo ungherese è formalmente deciso a trattare il signor Lueger alla stregua degli agitatori politici e a farlo tornare al confine stabilendogli perfino l'itinerario; ciò, beninteso, qualora, aderendo all'invito dell'aristocrazia ungherese, l'agitatore antisemita intendesse recarsi a Budapest.

L'esplosione di un rimorchiatore

ANVERSA, 6. — Il rimorchiatore *Virginie* esplose presso Termonde sulla Schelda. Vi sono quattro morti.

L'esplosione fece affondare un vapore vicino, annegando sei persone.

In totale vi sono dieci morti.

Borse e Mercati

6 aprile.

Stante la festa dei mercati esteri, anche il nostro si è chiuso colla prima riunione.

Affari limitati e buona tendenza sopra i valori. Rendita da 90,95 a 90,97 1/2; contante da 90,85 a 90,90 — Omnibus da 205,50 a 204,75 — Condotte 192 a 193 — Gas 865 — Merid. 1244 — Immobiliari 47 — Terni ricercatissime a 263 e 255 — Metallurgiche sempre attive a 110; il pubblico entra volentieri in questo valore che oltre a essere poco pesante dà ogni buona speranza per l'avvenire essendo la Società completamente ricostituita con nuovi capitali dopo avere svalutato i vecchi.

Cambi Francia 109,35 — Londra 27,52.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero* 7 aprile 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 27

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATO

E' a conoscenza dei sottoscritti essersi pubblicato un listino a stampa per i prezzi del Cioccolato di Roma fabbricato dai PP. Trappisti dal signor Luigi Losho che si qualifica rappresentante generale per l'Italia.

Ad eliminare ogni possibile equivoco i sottoscritti dichiarano che quel listino non può riflettere la vendita per Roma e provincia, dove essi hanno la rappresentanza generale esclusiva, e ciò rendono di pubblica ragione, onde impedire che chiunque possa essere tratto in inganno.

Alessandro Zariatti e Fratello
rappresentanti generali per la vendita in Roma e provincia, del Cioccolato fabbr. dai PP. Trappisti.

« .... è veramente dotata di ottime qualità. »
Prof. De Giovanni, Padova.

Acqua purgativa
„ FRANCESCO GIUSEPPE "
è il solo aperitivo naturale piacevole al palato. Si vende ovunque.

TELEFONI Vedi avviso in quarta pagina

Non vi è rimedio più semplice dell'acqua minerale Fiuggi, per curare e prevenire le malattie della diatesi urica.

3 Vendite all'Asta

di tutto il mobilio di **Una Pensione** hanno luogo **Giovedì 9, Venerdì 10 e Sabato 11** corr., ore 10 ant., in **via Quattro Fontane N. 27,** ove il tutto è stato trasportato. Vi sono letti completi, coperte di piqué, coperte imbottite, comò, Pilastrini, armoir, armadi, lavabi, buffet, credenze a cristalli, tavoli da pranzo, consolle, specchiere, sofà, poltrone, tende ricamate con capricci, posate, servizi porcellana per caffè, ricche coperte di damasco per letto, a 2 piazze, scrivanie e quant'altro come da Elenco redatto dalla Ditta **G. Castelli e Figli** con patente del R. Governo e Casa propria di Vendite **via Nazionale, 37,** alla quale sono state affidate. **Tutto si deve vendere per ritiro dal commercio.**

Freno Pneumatico
ORIGINALE
Indispensabile ad ogni prudente ciclista

Gennaio 1896

Velocipedi
PRINETTI-STUCCHI
ESPOSIZIONE UNIVERSALE D'ATLANTA
(Stati Uniti d'AMERICA)
MEDAGLIA D'ORO

I **“PRINETTI STUCCHI„** *figurano a tutte le Esposizioni del Mondo*

Rappresentante per ROMA:
GIUSEPPE DIAMANTI - Via del Corso, n. 111.

7) Appendice del 7 aprile 1896

La suonatrice d'organetto

GRANDE ROMANZO DI S. MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Procediamo con ordine, capitano — disse egli — e per far ciò permettete che io vi interroghi; faremo così più presto e semplificheremo le informazioni che mi sono necessarie per operare le ricerche che mi incaricherete di fare...

— Interrogatemi, signore...

— Il nome della donna che vi interessa?

— Germana Sollier.

— Età?

— Se vive ancora, deve avere ventisette anni.

— Ove è nata?

— A Parigi.

— I suoi parenti?

— Non ha conosciuto che la madre.

— In quale anno?

— Nel 1883.

— Il nome della madre?

— Quello della figlia... Sollier...

— Ma il suo nome da ragazza?

— Non lo ho mai saputo.

— Nel 1883 ella dimorava a Parigi?

— Sì.

— A quale indirizzo?

— In via di Mirmesnil... Ella occupava una posizione assai modesta, quella di portinaia della casa recante il numero 37-bis.

— Era vedova?

— Sì, e rimasta sola con la figlia...

— La giovane aveva una professione?

— Era modista.

— E lavorava in un magazzino?

— No, in casa propria, o, piuttosto, in quella della madre.

— Mi volete indicare l'ultimo domicilio occupato e quel che sapete voi su Germana Sollier?

— Dimorava a Tolone.

Nestore Fauvette pigliava sempre delle annotazioni.

— Tolone... - ripetè egli - in qual via?

— Del Porto.

— Numero?

— Numero 22. E' là - aggiunse Gabriele Savanne con voce sorda - è là che la ho vista per l'ultima volta.

— In quale epoca?

— Nel mese di giugno dell'anno 1883.

Nestore Fauvette diede uno scatto.

— Sette anni e mezzo - esclamò - sono sette anni e mezzo?

— Sì signore...

— E da quell'epoca non avete avuto più notizie della giovane?

— Nessuna notizia. Ero nella impossibilità di riceverne.

— E' dunque a Tolone che si deve trovare il punto di partenza delle mie ricerche?

— No, è a Parigi.

— Favorite spiegarvi perchè non vi capisco...

— Otto giorni fa, tornando dalla Cocincina dopo sette anni e mezzo di assenza, arrivai a Tolone e volli sapere quel che ne era della infelice donna che le esigenze del mio mestiere di marinaio mi avevano costretto ad abbandonare e alla quale dei gravi incidenti indipendenti dalla mia volontà, una lunga e dolorosa malattia, mi avevano impedito di scrivere come glielo avevo promesso e come la mia lealtà mi obbligava a fare... Potei scrivere soltanto due anni dopo la mia partenza, ma era troppo tardi!... Le mie lettere rimasero senza risposta e l'inchiesta da me fatta non appena sbarcato, me ne apprese la ragione.

— E' indispensabile che mi facciate conoscere questa ragione - disse il direttore dell'Agenzia generale e centrale.

— Eccola... Allorchè io lasciai la Francia, Germana era incinta. La mia partenza inattesa le inferse un colpo terribile e fu in mezzo ad indicibili sofferenze e ad un delirio che rasentava la follia che ella diede alla luce, prima del termine, una bambina...

« Madre e figlia furono portate all'ospedale. Germana vi restò tre mesi lottando fra la vita e la morte.

« Guarita che fu ma ridotta senza forze, spossata, uscì dall'ospedale e riprese la sua creatura che era stata affidata durante la malattia della madre, ad una nutrice pagata dall'assistenza pubblica. Il denaro da me lasciato pei suoi primi bisogni era stato perduto o involato. Ella si trovava dunque senza risorse e senza tetto, abbandonata con la sua povera piccina... »

L'ufficiale di marina si fermò.

L'emozione gli toglieva la voce.

Egli riuscì a dominare tale emozione e dopo alcuni secondi riprese a dire:

— Ho appreso che allora, grazie alla benevola carità di un ecclesiastico che la trovò in una chiesa ove erasi recata a pregare, ella fu raccolta insieme alla bambina dalla superiora di una casa religiosa. All'uscire da questa casa le fu procurato del lavoro, le venne presa in affitto una [illegible]

Gabriele Savanne si interruppe di nuovo.

VI

[illegible]

— Sì.

— Me lo volete affidare?

— Eccolo...

Gabriele Savanne cavò il portafogli dalla tasca interna del suo vestito, vi prese l'atto richiestogli e aggiunse con voce commossa presentandolo al direttore dell'Agenzia generale e centrale:

— Bisogna ritrovare Germana e sua figlia, signore... [illegible]

[illegible] la via Bardoin numero 6 a Saint-Ouen, unitamente a una somma destinata a Germana Sollier e a sua figlia... Il signor Vernière vi rimetterà questi diecimila franchi quando gli andrete a render conto del risultato favorevole o negativo delle vostre ricerche.

— Perchè depositate il danaro dal signor Vernière? — chiese Fauvette.

— Perchè io mi tratterrò solo pochi giorni a Parigi. [illegible]

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« Nello stesso momento Fadinard accorreva allegro dal fondo del palcoscenico, e Lisetta essendo ritornata in attesa della battuta per entrare in scena, la cinse con le sue braccia, la sollevò fino alle sue labbra, e le diede un lungo bacio dicendole:

« — Sei splendida, amor mio, sei... splendida e ti adoro.

« Il negro aveva veduto il gesto ed il bacio.

« Il sangue gli era salito alla testa.

« Insensato, pazzo, afferrò la giovane fra le braccia, la strappò all'amplesso di Fadinard, e si slanciò come se non avesse portato nulla.

« — Alla buon'ora, esclamò il direttore contento... Il mio artista eseguisce bene la sua parte... e a tempo.

« Infatti si era fatto il cambiamento ed aveva luogo la scena del torrente.

« Bambula, carico del suo leggero fardello, aveva varcato il praticabile, e là in alto, quasi nei panneggi, a sette od otto metri dalle tavole del palcoscenico, teneva la giovane stretta al suo cuore che gli balzava nel petto con moto disordinato.

« Sicura della forza di colui che la portava, tranquilla, calma, Lisetta lo lasciava fare.

« Tutto ad un tratto egli abbassò le sue grosse labbra all'orecchio di lei, e con voce appena percettibile, tanto l'emozione lo stringeva alla gola:

« — E' vero, Liseron, le chiese, che per dell'oro amereste quel banchiere?

Lisetta lo guardò meravigliata.

Egli continuò:

« — Anch'io ne ho dell'oro... l'oro che ho guadagnato ieri atterrando l'americano... cinquecento lire... dodicimila cinquecento franchi, in moneta di Francia...

« Dimmi una parola, una sola, e tutto quest'oro — una vera fortuna per me — lo dono a te... è tuo.

« — Voi siete pazzo, ella rispose.

« — Ah sì!... non basta, non è vero? Quell'altro... il banchiere... te ne offrirà di più.

« Adesso Liseron, cominciava ad avere seriamente paura.

« Lo sguardo del miserabile che la divorava, il suo alito ardente che la bruciava, fecero rabbrividire l'artista.

« — E quell'attore che testè è venuto a baciarti davanti a me, soggiunse con le labbra contratte?

« — Fadinard, disse, Fadinard... ma è mio...

« Ella non ebbe il tempo di terminare.

« Il negro appressò la sua bocca immonda alle labbra di lei...

« Lisetta, tentando invano di sfuggire, di voltarsi, gridò atterrita:

« — Soccorso... soccorso...

« — Giura dunque che sarai mia, egli chiese nella sua passione gelosa.

« — Soccorso, ripetè la povera ragazza in uno spaventevole grido di angoscia, soccorso.

« Un lungo applauso si levò nella sala, acclamante la verità, la sincerità di questo spaventevole grido.

« — Entrate, dunque - gridava di sotto il direttore - entrate dunque, corpo di mille bombe.

« E siccome il negro non udiva, l'impresario già saliva il praticabile.

« Allora Bambula si slanciò sull'albero che doveva passare.

« — Soccorso - gridò ancora più atterrita la povera Liseron.

« — Sii mia... mia... - le diceva piano all'orecchio il negro, tratto di senno dalla passione. - Devi essere mia... o nemmeno di loro... o di nessuno.

« E lì, davanti a mille spettatori, inebriandosi doloremente in uno spasimo delirante, incosciente forse della sua terribile forza, stringeva come in una morsa la delicata creatura fra le sue braccia muscolose.

« Liseron si dibattè ancora un istante, emise un grido di terrore che rassomigliava ad un rantolo, le sue braccia lasciarono il collo del negro... la sua testa ricadde inerte.

« Ella era morta.

« Egli l'aveva soffocata.

« Lo comprese senza dubbio.

« Ebbe orrore del proprio delitto... delitto involontario probabilmente, e spaventato dal castigo che lo attendeva, depose a terra il suo fardello e, urtando tutto ciò che si trovava sul suo passaggio, fuggì.

« Il pubblico, il quale ignorava ciò che era accaduto, applaudiva a tutto spiano.

« Nella sala ferveva un entusiasmo fin allora ignoto, a memoria di spettatore.

« Si battevano le mani, si sventolavano i fazzoletti, e gli uomini battevano anche con i bastoni.

« Si chiamava la commediante ad alte grida.

« Intanto nelle quinte del teatro si tentava invano di far ritornare in sè la povera Liseron.

« Un medico, chiamato in tutta fretta, constatò che la divetta era morta.

« Il pubblico, che continuava ad applaudire non comprendendo perchè la giovane artista che veniva acclamata si rifiutasse di aderire ad una ovazione tanto meritata, cominciò ad irritarsi.

« Allora, silenziosamente, il sipario si alzò a metà.

« Gli applausi sulle prime raddoppiarono; ma subito tacquero appena si vide entrare in scena il direttore in persona pallido, sconvolto, costernato.

« In brevi parole tronche... ansianti, apprese agli spettatori meravigliati il nuovo sinistro.

« La divetta che si chiamava con tanta insistenza non poteva comparire, ahimè!... davanti al pubblico di cui era l'*enfant gatée*, l'idolo.

« Era morta soffocata fra le braccia di quel maledetto negro, che compiuto l'orrendo misfatto, si era dato rapidamente alla fuga.

« La folla si ritirò quindi profondamente impressionata, non sospettando del resto tutta la verità del terribile dramma passionale che si era rappresentato a sua insaputa, davanti a lei.

« Quanto allo sventurato Fadinard egli aveva dovuto essere trasportato nell'amministrazione in preda ad una crisi di nervi.

« Bambula - già l'abbiamo detto - sbigottito, spaventato, aveva potuto fuggire dalla porta d'uscita del teatro, senza che alcuno si preoccupasse di lui.

« In quel momento si ignorava ancora la tremenda catastrofe.

« Si credeva trattarsi di un semplice svenimento... di una sincope.

« Soltanto quando il medico ebbe determinato la causa di quella morte improvvisa, si indovinò in parte la verità.

« Allora si misero da ogni dove alla ricerca del mostro.

« Egli era scomparso.

« Furono interrogati il portinaio, i cocchieri che aspettavano alla uscita degli artisti.

« Uno di questi ultimi aveva notato infatti la fuga precipitata del miserabile.

« Lo aveva anche seguito, sospettando che avesse fatto qualche brutto tiro.

« A cento passi dal teatro lo aveva veduto tutto ad un tratto avvicinato da due uomini... due indiani, che indossavano la livrea dei servi dei bramini.

« Si erano slanciati tutti tre in una via tortuosa, e ben presto li perdette di vista.

« Invano la polizia tentò di ritrovare le traccie del negro.

« Fatica inutile!

« Per quanto si avesse frugato nelle stive delle navi del porto, nelle case più sospette della città, fu impossibile mettere la mano su lui.

« Due giorni dopo, in mezzo ad una grande affluenza di gente, fu sepolta la povera Lisetta.

« Fadinard curato energicamente, potè tornare in vita.

« Ma oramai la sua carriera, che si schiudeva davanti a lui così brillante, era spezzata.

« Cupo, taciturno, muto, errava per le vie ripetendo del continuo un nome, uno solo, quello dell'adorata così crudelmente rapita al suo affetto, all'amor suo: Lisetta!... Lisetta!...

« Ed ecco perchè appena scorge un negro, credendo che sia l'uccisore di colei che aveva tanto amata, gli salta addosso.

« Questo terribile accidente, ebbe per noi, ahimè, un contraccolpo da cui non dovevamo mai malauguratamente rialzarci - continuò Montalut.

« Malgrado gli sforzi della coraggiosa compagnia, decapitata dai suoi due giovani attori - perchè Fadinard non volle mai più rimettere piede sulla scena maledetta che gli costava tanto caro - le rappresentazioni non bastavano a coprire nemmeno la metà delle spese.

« Allora il nostro direttore, disperando di colmare il *deficit* che andava crescendo ogni giorno, prese il partito eroico, ma poco delicato, di sparire alla vigilia della paga.

« E noi allora, dopo qualche tentativo infruttuoso, ci decidemmo a venire a Bombay dove si trovavano, lo sapevamo, molti nostri compatrioti.

« Ahimè!... non fummo più fortunati che a Calcutta.

« Una sola cosa restava a fare: sollecitare dal console il nostro rimpatrio.

« E dovemmo farlo ben presto.

« Ed ecco perchè, signori e signore, abbiamo l'onore di trovarci a bordo del *Dupleix* nella vostra rispettabile compagnia, navigando insieme verso la Francia, verso la nostra patria. »

Questa la dolorosa istoria che il tenore Montalut narrò ai suoi uditori attenti.

Terminato che egli ebbe, la campana del desinare chiamò i passeggieri nella sala da pranzo.

Tutti vi si recarono.

Ma, molto impressionati dal racconto della morte tragica della sventurata Lisetta, molti, quantunque le vivande fossero eccellenti, non fecero onore al cuoco che quella sera aveva nondimeno superato se stesso.

II.

Una rappresentazione a bordo.

Dopo, con sguardi di vera pietà, tutti guardavano lo sventurato artista che si aggirava qua e là come un corpo senza anima, come un essere senza pensiero e senza scopo.

— Non ha più la testa a posto - sussurravano i marinai, i quali non avevano tardato ad essere messi al corrente del terribile dramma di cui il povero Fadinard era stato una delle tristi vittime.

— Che cosa farà il vostro povero camerata appena giunto in Francia? - chiese Lily a Montalut indicandogli Fadinard, malinconicamente appoggiato all'opera morta del piroscafo con l'occhio fisso nella vaga contemplazione dell'immenso oceano.

— Eh... adesso il povero diavolo non potrà fare gran che... Non ha più memoria, nè l'esuberanza, nè la giocondità necessarie alle parti di primo attore comico.

— Ma possiede almeno qualche risorsa? - chiese alla sua volta Luisa che accompagnava Lily.

— Nessuna... l'artista, vedete signorina, è come il militare in Austria, come si dice nel *Chalet*:

Dans le service de l'Autriche
Le militaire n'est pas riche.
Chacun sait ça.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) Tariffe delle inserzioni: Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

FERNET-BRANCA Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO – RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

TELEFONI! Impianti completi per piccole distanze di metri 50 | 100 | 200 | 300 — L. 47,35 | 64,05 | 75,25 | 91,70. Funzionamento garantito. Ogni spedizione è accompagnata dalle relative istruzioni. Listini gratis. DALLE MOLLE e C., fornitore dello Stato e delle ferrovie. — Roma, via Due Macelli, 40 e 41. 3882 E

Avvisi economici Cent. 5 a parola. Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara senza maestro, col nuovo celebre metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bede, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Nursery governess, young experienced, with good references, is wanted for two children in private family. Adress O. R., via Magni, 35, Livorno. c 4587

Farmacia rinomata abbisogna di farmacista con diploma. Condizioni a convenirsi. Scrivere Pierangelo Addirelli, posta, Firenze. c 4582

Dal banco prestiti, via S. Nicola de' Cesarini, 5, si fanno pegni e si acquistano ad alto prezzo polizze del Monte. c 4145

Villino e terreno m. 6.45.23, prossimo Viterbo e villaggio questo, posizione deliziosa. Casa colonica, vigneto, oliveto, frutteto, giardino. Vendita, enfiteusi o affitto novennale. Scrivere presidente orfanotrofio Viterbo. c 4741

Causa partenza vendonsi cavallo, coupè, finimenti, tutto ottimo stato. Prezzo occasione. Escludonsi mediatori. Dirigersi per trattative via Palestro, 75, custode.

Rappresentanti, viaggiatori, corrispondenti, ricercano ovunque cinquecento importantissime fabbriche estere, nazionali. Indirizzi, schiarimenti possonsi avere abbonandosi, lire una, Gazzetta Rappresentanti, Firenze. 4772 F

Denaro per tutti contro mobili, gioie e cambiali con firma solvibilissima. Rivolgersi via Pie di Marmo, 25, Casa Commerciale. c 4998

Impiego disponibile. Come dall'annunzio della *Tribuna* del 2 aprile 1896 si rende noto che essendo numerosissime le *Domande*, non è possibile sollecita evasione. L'amministrazione esamina in precedenza le domande presentate con referenze. P. Z., ferma in posta. c 4933

Affittasi camera elegantemente mobiliata, presso distinta signora. Rivolgersi dal portiere via Volturno, n. 7. c4924

L'accreditato Ufficio Commerciale Nobile Manozzi Emilio Quattrini, Umiltà 83, palazzo Sciarra terreno, ha vari negozi trattorie, osterie, tabaccherie centralissime da cedersi; lo stesso tratta affittanze, compra, vendita, mutui, stabili. — Acquisto polizze Monte. Anticipo cartelle Rendita. Si dà merce rate settimanali. 4934

Cercasi persona disponendo due o trecento lire, scopo unirsi società con capo operaio fornaio per acquistare piccolo forno molto bene avviato rendente discreto utile. Detta persona è libera stare o no al forno. Per trattative scrivere Salli Severino, posta Roma. c4933

Cercasi socio azienda sicura, lucrosa, che partecipi coll'attività personale, danaro lire 1500 alle 3000. Agenzia federativa, Montecatini, 4, Roma. c 4770

Corrispondenze private Cent. 10 a parola. Minimum L. 1.

Scialletto azzurro. Perduta involontaria scortesia dispersione corrispondenze. Urgemi vederti sola assolutamente, o fornirmi indirizzo scriverti lungamente. Contentai tuoi desiderii, agevolai suoi affari. Compenso avendo mai! Amati, ma non credo tuo amore. SPES. c 4931

Montecroni. — Solamente due lettere ricevetti in otto giorni! — Rattristavami tuo incompreso silenzio. Leggerti « Tribuna » mercoledì Non dubitare amor mio. Adorerò sempre. Scrivimi sovente. Ardentissimi... c 4938

Occhioni belli. — Continuamente penso al nostro amore. — Scongiuroti non scordarmi. — Infiniti... T. c 4961

Leopoldina. Ringraziati gentile pensiero, contraccambio saluti, augurii affettuosi. Ricordami sovente. c 4990

17 uscere. Qui solo, con molte cose tristi. Non tutto è appianato e difficoltà sorgono intempestivamente per parte di chi non si dovrebbe. Qualunque cosa senti che non venga da me, non tenerne conto. Affettuosissimi. A. 4017 M

Fides. — Attesi inutilmente tue lettere, ieri cercati invano; tuo contegno inesplicabile dopo corrispondenze. Desidero giustificarmi seppure non vuoi pensarmi più. Comincio essere indifferente attuale posizione, fissami appuntamento per chiarirci, non lasciarmi dubbioso attendendoti circostanze qualsiasi rompere. c 4929

San Pietro. Pasqua allietata descrizione dodici febbraio. c 4903

Adesso. Giunsemi in perfetto stato, procurandomi gran gioia. Sono riconoscente per la premura dimostratami. Scriverò lungamente. Amatemi sempre così. SEMPRE. c 4925

Notons. Felicissimo averti vista passeggiata completamente ristabilita. Grazie immense: sono stato lungamente indisposto, adesso però guarito. Tanti non tutti miei, anzi più tuoi che miei. Perchè tardasti finora mantenere promessa scrivermi? Pregoti inviarmi lettera perchè meritomela veramente, posso giurartelo. — Mia lettera verissima, confermotela interamente, giuramento. — Sai quando? Note persone andranno M... primi maggio. — Procurerò fare prima quanto desideri, ma non posso promettertelo perchè tormentato molte seccature. Devo impensierirmi per...? Scrivimi quello che dissero dopo ultima gita e quanto scriveretti da L... Attendo impazientemente lettura. Salutoti col più grande affetto. XOIOSO. c 4904

95. Mia. Attendo ansiosamente tue notizie. Divertiti ma non dimenticarmi. Mi basterebbero poche parole. Infiniti auguri e saluti da chi ti ama tanto. Amami sempre. Salutoti caramente. TUO 26. c 4027

Fido 7. Buona Pasqua augura tutto cuore FURIO. c 4909

Gungea bella. Tutto come prevedevi, impazienza, lettera, entusiasmo. Sabato mattina arrivo, esclusivamente tuo. Come sempre TUTTO TUO SNCSBU. c 4930

Gli Inventori e Fabbricanti di *Gasogeni* per **Gas Acetilene** sono invitati a presentare subito le loro offerte all'*Ufficio Internazionale Brevetti* di Milano, via Cairoli, 2.

LA FOTOGRAFIA D'ALESSANDRI in ROMA, ricerca persona, abile ritoccatore. Rivolgersi d'urgenza in via Condotti N. 63. c 4903

ANTICA E PREMIATA FABBRICA DI **BIGLIARDI** ITALIANI - FRANCESI - RUSSI — FRATELLI DELLA CHIESA — *MILANO, Via S. Vito, 21, MILANO* — CHIEDERE CATALOGHI

Liquore del Dottore LAVILLE GOTTA Reumatismi. **GOTTA ARTICOLARE.** Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta; Osservazione XCIX*). — Dott. Lecorché. F. COMAR & FILS, 28, Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO** Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. Lipsia-Sellerhausen. FILIALE CON DEPOSITO MILANO, via Principe Umberto, 34. Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4025 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 3. PILLOLE Lire 3. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA. Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

NOVITÀ della STAGIONE
Contro rimessa di **LIRE 10** spedite a mezzo cartolina-vaglia alla Ditta **Fratelli Luccarda** di **Genova**, via XX Settembre, n. 21, chiunque riceverà franco di porto a mezzo pacco postale, metri 3 stoffa inglese per abbigliamento d'uomo, con unito in più, un taglio calzoni fantasia moderna della misura di metri 1,20.
Pregasi nel passare le ordinazioni di chiedere il colore o disegno che si desidera, e così pure se deve servire per inverno, mezza stagione od estate.

APPARECCHIO FOTOGRAFICO L'APOLLO per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8
L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*
Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.
Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE **15** Franco nel Regno
Basta toccare un bottone e la veduta è presa.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO
GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

Per solo L. 5 1 Scatola giapponese di metallo per cipria — 1 Piumino vera lepre — 6 Involti cipria fior di riso profumata — 2 Enveloppes per profumare biancheria — 2 Enveloppes per portafogli — 1 Pettine corno naturale doppio uso — 1 Pettine id. tutto fitto — 1 Pettinino per baffi e per barba — 2 Cosmetici finissimi — 2 Bott. estratto per fazzoletti — 1 Spazzola da capelli con specchio — 1 Spazzettino da denti — 1 Scatola dentifricio — 1 Panierino ceramica fantasia — 1 Cassetta legno da imballo. **Sono 24 pezzi tutti della massima eleganza ed utilità.** Aggiungere cent. 60 per spese postali. Si spedisce anche contro assegno di L. 6.10. Commissioni e vaglia Ditta E. ROCCHI e C., via Portamenti, 62 Firenze. 4100 F

Collezione LITOLFF MUSICA Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica.

La grande scoperta del secolo IPERBIOTINA MALESCI Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio — **GRANDI MAGAZZINI ITALIANI E. & A. Mele & C.**
CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità — Confezioni per UOMO, per SIGNORA, per BAMBINI — BIANCHERIA — CORREDI - MOBILI - TAPPEZZERIA — OMBRELLI - CAPPELLI - VENTAGLI — GUANTI - FIORI - MERLETTI - NASTRI — EMPORIUM — Massimo Buon Mercato
L'Album Illustrato della Moda, Primavera-Estate (Ediz. Aprile) è alle stampe. Si spedisce GRATIS a richiesta. 4068N
Il "SAPONE MELE" è il migliore, è il più economico.

PACCO CAMPIONE Valore L. 46 per sole L. 15. spedite alle prime Case di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 3 metri di cheviot inglese pesante valore Lire 20; metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; Una mutanda Macò felpato uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2. Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5. Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, valore L. 3. 12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4. Un soppedaneo colla parola Salve valore L. 1, in vendita C. 40. Aggiungere L. Una per spese di pacco postale. - Spediz. contro assegno coll'anticipo di soli L. 2. 4906 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI Si curano radicalmente coi **Succhi Organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del Dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano. 3904 N **SUCCESSO MONDIALE** Invio gratis degli Opuscoli. In **Roma** consultazioni e cure, via Gioberti, N. 20, dottore SATRIANI. - **Consulti per lettera L. 10.**

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI CORDE ARMONICHE Ocarina col Metodo, L. 1.40 Flautino » » 2.25. Si spedisce gratis e franco il NUOVO CATALOGO ILLUSTR. V. MACCOLINI, via Corrent, 7, Milano. — Musica, accessorii.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, ... Fine della pubblicazione.

China granulare effervescente (specialità della Ditta Passilli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio per aiutare la digestione o per le malattie dello stomaco **indebolisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa speciale del **mal nervoso**. Flacone L. 1,50 e 2. - Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scaliorgo, Marignoli-Orlando, Colonnelli, Scarpitti-Allegretti, Roma. 1844 F

Concorrenza impossibile 1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette id., 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai id., 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato. Chi non desidera i porta salviette si dà in cambio **magnifico** cucchiaione da minestra. Sono 73 pezzi con cui ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale. Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. Chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro. Commiss., vaglia G. Lopez e C., fuori la Barriera Aretina, 52, Firenze. 4949 F

Signorina tedesca buonissima famiglia, trentenne, già istitutrice da otto anni, conoscendo italiano, francese, inglese, musica, **CERCA POSTO** in *distinta famiglia.* — Ottime referenze. Dirigersi subito: **W. 4366. Haasenstein e Vogler - A. G. Karlsruhe** (Germania). 4905 X

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati, adulti e bambini d'ogni età ai convalescenti e deboli di stomaco* preferendolo a qualsiasi alimento.
Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi (vicino a Milano). Vendita in *Roma* da *A. Tebaga*, via Nuovo Tritone, 44-46, *Unione Militare, Cooperativa Romana degli Impiegati, Vittorio Colzo, Emilio Parenti*, Piazza di Spagna, *Drogheria Achino*, Piazza Montecitorio, *Cassiano Viano*, Corso 96, *Gilli Bezzeto e C.*, Corso Vitt. Eman., 45, *Trombetta Garibaldi e C.*, via P. S. Lorenzo, *Pietro Sympa e C.*, via S. Chiara, *Paolo Luigioni*, via in Aquiro, 70, *Farmacia Scala*, Corso V. E., *Drogheria Olivieri*, Corso 441, con succursale, via Torino, 130. A 153 M

BICICLETTI PNEUMATICI delle Primarie Case Nazionali ed Estere da **L. 210 in più** GARANTITE per UN ANNO. Dirigersi a **CARLO FOSSATI e C.** Milano, Via Dante, 14.

POLLI Chiedete tutti il catalogo illustrato al premiato stabilimento di pollicoltura L. Pachini, via Mannelli, 1, Firenze. 4023 N

SIFILIDE Pillole e sciroppo di Kola-Bah
La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e all'iodio senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, comp. spese postali. Deposito presso il D.tor Gaetano Iovine, via Cirillo, n. 3, Napoli. 4706 N

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

Stab. tip. del giornale la Tribuna – Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze